Anno V - N. 1297 - Lire 20

Venerdì 25 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6000, Semestrale L. 2800, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

BOMBE A TRIPOLI

Sidi Idriss es Senussi, Re designato della Libia unita, ha fatto il 19 di maggio il suo solenne ingresso in Tripoli, la capitale naturale dello Stato libico. Le vie tripoline erano, a quanto riportano le cronache dei giornali, pavesate di bandiere senussite, ma la folla acclamante per le strade era molto poca e possiamo immaginare che ciò non dipendesse soltanto dal soffiare di un violento e soffocante «ghibli» che aveva indotto la maggior parte delle persone a tapparsi in casa. Il corteo del Senusso ha quindi sfilato sotto archi di trionfo e festoni di bandiere in una città semideserta.

Ad un tratto la calma afosa della giornata è stata rotta dallo scoppio di due bombe che sono state lanciate contro l'auto del Senusso, e che hanno provocato qualche ferito tra le persone del seguito.

Non è il caso di sopravalutare l'importanza di queste bombe, come non è il caso di drammatizzare se qualche bandiera senussita è stata lacerata e qualche fiore strappato dagli archi di trionfo: è naturale che ogni Governo abbia all'inizio un certo numero di oppositori; si può presumere però che Sidi Idriss trovi in Tripolitania un ambiente molto più freddo, più ostile e più difficile di quanto aveva potuto prevedere: è la prima volta infatti nella storia che in Libia, prevale la soluzione «cirenaica» su quella «tripolitana»; è la prima volta che Tripoli, la quale ha una lunga tradizione storica di predominio sulla Libia, viene messa sotto il Governo di un Emiro proveniente da una zona al di là del deserto sirtico. Ora chiunque ha vissuto in Libia durante il periodo della nostra sovranità ricorda bene il dissidio sempre latente fra cirenaici e tripolini. L'avere imposto a Tripoli una soluzione apparentemente federalista, ma che in sostanza ha sacrificato gli interessi della più ricca e popolosa Tripolitania a favore di un Sovrano che agli occhi dei tripolini non ha altro merito che di essere un protetto dell'Inghilterra, non è stato, con ogni probabilità, atto saggio.

La forma stessa della designazione del «Re della Libia» è stata reputata offensiva dai tripolini: come è noto infatti la «Costituente libica» non è stata eletta dal popolo, ma scelta dall'alto ed i suoi membri sono stati nominati a parità di numero per la Tripolitania, la Cirenaica e il Fezzan senza tener conto della enorme differenza numerica di popolazione tra le tre regioni.

Sacrificate in modo particolare si considerano le minoranze etniche della Libia, specialmente gli ebrei ed i berberi, i quali tutti hanno da temere da un dominio senussita, ispirato alle più fanatiche e retrive concezioni dell'Islam.

Insomma di tutte le possibili soluzioni del complesso problema libico è stata, con ogni probabilità scelta la soluzione peggiore, quella cioè che lascia il maggior numero di scontenti. La setta senussita, di cui è a capo Sidi Idriss, mal vista e del resto molto poco diffusa fuori della Cirenaica, ha già mostrato a Bengasi le sue antidemocratiche inclinazioni sciogliendo tutti i partiti politici e costituendo un organo consultivo in cui siedono soltanto parenti ed amici di Sidi Idriss. Ciò evidentemente preoccupa l'ambiente tripolino.

L'esempio della Cirenaica, con le case coloniche distrutte, i campi rinselvatichiti, le opere pubbliche cadenti, le strade insabbiate, non è di buon auspicio per una [illegible] e costruttiva politica economica quale quella di cui ha bisogno la Libia. D'altra parte essa, almeno per ora, ben poco aiuto può sperare dal vicino mondo arabo: la Lega araba in particolare modo si è sempre mostrata contraria ad ogni estensione della potenza senussita, ed in particolare alla proclamazione di Sidi Idriss a Sovrano della Libia.

Il carattere non democratico della Costituente libica ha dato più volte occasione a vivaci proteste dello stesso Segretario della Lega araba, Az Zam pascià, che rieletto proprio in questi giorni alla sua elevata carica ha confermato il proposito di non voler riconoscere il nuovo Regno di Libia.

Gravi sono dunque le preoccupazioni ed i problemi che si presentano al pur abile e scaltro Sidi Idriss: lo scoppio delle bombe di Tripoli, mentre passava su una macchina britannica in un'afosa giornata nelle strade semideserte della capitale libica, tra bandiere strappate e fiori divelti, assumono il significato di un monito: esse avvertono che la questione libica non è risolta e che il problema apertosi con la formazione di un ibrido «Regno di Libia» non desiderato quasi da nessuno, è ben lungi dallo essere chiuso.

FRANCESCO VALORI

DE GASPERI CONCLUDE LA CAMPAGNA PER LA D.C.

SE NON C'È UN PARTITO FORTE la democrazia rischia di cadere

Vivace polemica col M.S.I.: non è possibile una pacificazione generale se si continua a voler tornare al passato - Togliatti e la posizione della Chiesa - Le riforme sociali: evolversi senza rivoluzionare

Bologna, 24

L'on. Alcide De Gasperi ha chiuso la campagna elettorale della D.C. a Bologna, parlando questa sera nella gremita Piazza Maggiore.

«Desidererei che non fosse necessario rivolgere un appello all'unità e alla concordia — ha cominciato l'on. De Gasperi —, ma ci sono dei momenti in cui la responsabilità della chiarezza, della precisione, della scelta della strada e dei mezzi per percorrerla s'impongono. Dobbiamo essere chiari, precisi; dobbiamo essere i combattenti d'una idea chiara, d'una idea precisa.

«La nostra meta è questa: dopo una guerra disastrosa, dopo una necessaria ma lunga e difficile ricostruzione, fondare tra i cittadini, al di sopra dei partiti, quella base di solidarietà nazionale e democratica che, a un tempo, ricostituisca l'unità morale e sia fondamento d'indipendenza e di ulteriore sviluppo della Nazione».

De Gasperi polemizza quindi con taluni oratori del M.S.I. e prendendo lo spunto da alcuni manifesti affissi dal movimento sociale italiano che dicono: ci odiano perchè non ci conoscono. Non ci conoscono perchè ci odiano. «Li conosciamo bene — dice il Presidente del Consiglio — anche perchè essi si dichiarano eredi della repubblica sociale italiana. E poichè conosciamo coloro che lasciarono l'eredità, conosciamo anche gli eredi».

«Italiani! Sono stati commessi delitti da una parte e dall'altra. Quei delitti che sono stati commessi sotto l'impulso delle passioni possono essere spiegati anche se non possono essere giustificati. Ma i delitti commessi attraverso una formula della Magistratura, attraverso i tribunali, non possono essere spiegati in nessuna maniera.

A questo punto l'on. De Gasperi ricorda il processo di Verona, le fucilazioni degli ex membri del gran consiglio, degli ammiragli Campioni e Mascherpa, che difesero l'isola di Rodi. «Bastano queste tragedie terribili — dice il Presidente del Consiglio — a caratterizzare da sole la vera identità della repubblica sociale italiana. In Italia noi vorremmo una pacificazione totale e generale. Ma come è essa possibile con questo ritorno al passato? I neofascisti dicono che siamo asserviti all'America dopo che essi fecero fucilare i loro capi per ordine dei tedeschi. E' proprio da costoro che dobbiamo sentirci rivolgere l'accusa di essere servi dell'America? Essi vorrebbero anche rifare il processo di evoluzione storica nel ricercare le ragioni della sconfitta addossandole ai capi militari, al tradimento di alcuni gerarchi, all'azione svolta dai «democratici». Così fece Hitler. In Germania l'armistizio fu chiesto dal generalissimo Hindenburg. Più tardi, la menzogna si fece largo fra la gioventù tedesca che divenne nazista. Si disse che tutto era caduto a causa del tradimento interno. Questa spiegazione che accarezzava l'orgoglio nazionale dei tedeschi, aiutò a far sorgere un movimento che minacciò poi tutta l'Europa. E' per questo motivo — continua l'on. De Gasperi — che mi occupo della polemica contro il MSI. Questa falsa interpretazione della storia porta con sè delle responsabilità gravissime contro cui noi abbiamo il dovere di opporci».

De Gasperi passa poi a parlare del problema dell'atteggiamento di ministri del culto nei riguardi delle elezioni. Rispondendo all'on. Togliatti, che in un precedente discorso tenuto a Bologna si era chiesto perchè i vescovi pubblicano raccomandazioni e moniti, perchè i preti si agitano, l'on. De Gasperi dice: «Noi abbiamo la Costituzione. La Costituzione è un patto di convivenza fra i singoli partiti, le singole correnti, i singoli uomini. E' una regola onorevole per vivere uno accanto all'altro anche pensando diversamente. L'articolo 7 della Costituzione dice che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Ora vi parlo come Presidente del Consiglio. Questa è la base su cui il Governo deve agire e agisce. Nella «zona politica», cioè nella zona dello Stato, dunque, tutte le confessioni sono uguali. Questo però non significa che noi dobbiamo ingerirci nella zona autonoma della Chiesa cattolica. Quando un prete si rivolge ai propri fedeli e dice: «Tu battezzato e cresimato intendi mantenerti secondo la morale cattolica, secondo gli obblighi di disciplina di questa Chiesa? Sì? Allora, in questo momento il tuo voto acquista una importanza enorme...». Se i maestri di coscienza dicono: «Badate che se votate male o non votate siete in contrasto con la nostra legge canonica, badate che è diritto della vostra sovranità che dovete manifestare», tutto questo — dice De Gasperi — a Togliatti che cosa riguarda? Se l'on. Togliatti non va in chiesa, nessuno lo disturba. Chi invece va in chiesa, sta alla regola della Chiesa!

«I comunisti dicono — riprende De Gasperi — «noi non abbiamo mai fatto nulla contro la Chiesa». Naturalmente, io rispondo, finchè non avete il potere in mano non potete aver fatto niente. Ma che hanno fatto, mi domando — dice De Gasperi — che cosa hanno fatto i comunisti russi e degli altri paesi dove hanno il potere?».

De Gasperi parla poi della funzione della D.C.. «Questa D.C. — dice — è uno sforzo di uomini, di spiriti, uno sforzo di equilibri. Può avere i suoi difetti, può non riescire a far tutto. Essa, in sostanza, vuole essere un partito di centro, di equilibrio tra le forze non estreme, da una parte e dalla altra vuole essere un partito che cerca soluzioni nazionali, le soluzioni più giuste ed eque».

Dopo aver confermato anche in confronto a talune critiche dei liberali che il problema della riforma agraria non può solo risolversi con il principio della produttività ma lo si deve risolvere tenendo altresì presente le esigenze sociali», l'on. De Gasperi prosegue: «Dobbiamo ricordarci che, o si arriva a una soluzione media accontentando anche i lavoratori, soprattutto i più poveri, o un giorno non saremo più in grado di esercitare questa forma di mediazione e di moderazione. Ecco perchè ci presentiamo come rappresentanti di questa tendenza di giustizia e di equità. Questo è sempre il nostro sforzo: vogliamo essere una tendenza che vuole realizzare senza spezzare, evolversi senza rivoluzionare, che vuole nella pace, nella concordia il progresso del più largo possibile numero di cittadini e di interessi. C'è poi un senso patriottico che ci lega: lo dimostrammo nel 1919-20 conducendo il partito popolare nella vita tormentata della politica del primo dopoguerra, lo abbiamo dimostrato ora, formando Governi nostri, sforzandoci, anche a costo di sacrifici del nostro partito, di governare secondo l'esigenza di una grande Nazione. Dietro questo senso patriottico c'è un'altra grande conquista: la pace religiosa in Italia. L'aver portato tutti coloro che credono, tutti coloro che sentono la tradizione religiosa, nel campo della democrazia, della libertà, della tolleranza, riconoscendo a tutti il diritto di agire secondo la Costituzione, averli portati su questa legge comune e aver detto loro: «Voi che avete della fede, delle opinioni ben radicate, siate tolleranti»; l'aver portato entro le forze democratiche questa immensa fiumana che in questi giorni ho visto davanti alle tribune, nelle piazze d'Italia, averle portate a lottare per la democrazia politica, alla difesa dell'ordine nella libertà e della libertà nell'ordine, è il merito della Democrazia Cristiana. Non indebolitela, rafforzatela, difendetela. Perchè difendere, rafforzare la Democrazia Cristiana, vuol dire difendere la democrazia.

Per questa difesa ci siamo presentati con tanti «parenti»: accanto agli incerti vi sono anime fiere che hanno dietro di sè la tradizione del Risorgimento, la tradizione liberale, la tradizione repubblicana. E va bene: votino secondo la loro coscienza. Però stiano bene attenti: se qualcuno — e lo sento da certi discorsi fatti da parte liberale — ha il gusto di portare via voti alla D.C., dico: «Se alla D. C. portate via voti che non sono nostri per coscienza, sta bene, ma se indebolite con una campagna faziosa e reazionaria il partito-blocco della democrazia, il partito che oggi sta alla base, non illudetevi. Per lungo tempo ancora la democrazia in Italia ha bisogno della D.C. Se essa non è forte, tutto rischia di cadere».

Rinviata in extremis l'esecuzione a Landsberg

I sette detenuti attendevano il boia nelle celle della morte quando è arrivata la notizia della nuova sospensione

Washington, 24

Il Dipartimento di Stato ha trasmesso a Landsberg questa sera l'ordine di rinvio [illegible] dell'esecuzione dei sette criminali nazisti. I detenuti dovevano essere impiccati un minuto dopo la mezzanotte di oggi.

L'ordine di rinvio è stato trasmesso dal Dipartimento di Stato all'Alto Commissario in Germania Mac Cloy per mezzo di una telefonata urgente. Esso ha fatto seguito alla decisione della Corte distrettuale americana [illegible] dei condannati, di ordinare un rinvio delle esecuzioni fino a martedì mattina, al fine di permettere ai legali di presentare la loro tesi, secondo cui le autorità di occupazione non avrebbero [illegible] il diritto di ordinare le esecuzioni [illegible].

L'avv. Magee basa tale tesi sui due fatti: 1) gli alleati hanno riconosciuto la Costituzione del Governo della Germania occidentale che abolisce la pena capitale; 2) una recente decisione della Corte di Appello della California stabilisce che gli stranieri nemici hanno diritto a ricorrere ai tribunali americani.

Il Tribunale distrettuale si pronuncerà sulle tesi di Magee lunedì. A Landsberg la notizia è giunta quasi all'ultimo minuto. Le mogli e i parenti dei condannati stavano infatti uscendo dall'ultima visita alle celle della morte dove i sette detenuti erano rinchiusi aspettando l'arrivo del boia, vestiti della tradizionale casacca rossa. [illegible]

UN'INFORMAZIONE DIFFUSA DAL «NEW YORK TIMES»

PER VIA INDIRETTA I SOVIETICI offrono un armistizio in Corea?

L'«avance» sarebbe stata formulata attraverso il Governo svedese - Torna d'attualità il piano della zona di cuscinetto - Truman ammonisce il paese sui pericoli di una terza guerra mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

A Washington il Dipartimento di Stato che è assediato di domande a proposito dei sondaggi per una soluzione negoziata del conflitto di Corea, continua a seguire gli eventi con la coda dell'occhio e continua a dire che non vede nulla che non sa nulla. Le voci sono andate nelle ultime ventiquattro ore spandendosi, aumentando, completandosi e gonfiandosi sempre più attendibili nonostante la quotidiana smentita ufficiale: un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto oggi di non essere al corrente di alcuna proposta o mezza proposta fatta da Malik e presentata al Governo americano. Questa smentita è tecnicamente a prova di bomba, ma finora nessuno ha detto che il delegato sovietico abbia fatto delle proposte al Governo di Washington. Si è detto invece che Malik ha seguito la tortuosa via solita alla diplomazia russa, quella di gettare una proposta presentandola come «opinione personale» e poi restare in attesa delle reazioni dalla parte interessata. Se queste reazioni sono favorevoli, la cosa viene ripresa ed impostata in altro livello, in caso contrario è lasciata andare alla deriva.

Non vi è alcun dubbio che la «linea» seguita dai comunisti in questi ultimi giorni è cambiata: non occorreva essere esperti di cose militari per comprendere anche prima della ultima batosta che i cinesi non sarebbero riusciti a ricacciare in mare gli alleati e Mosca sapeva questo meglio di ogni altro. E' stata Mosca qualche giorno fa a dare una indicazione preziosa del mutato atteggiamento: la «Pravda» infatti ha stampato il testo integrale della mozione presentata al Congresso dal sen. Johnson nella quale si proponeva una cessazione del fuoco sulla linea del 38.o parallelo a nord e sud del quale i due avversari avrebbero dovuto rispettivamente ritirarsi entro il 25 giugno, poi tutti i coreani avrebbero dovuto lasciare il fronte entro il primo dicembre. Il sen. Johnson non ha mai incontrato favore presso i comunisti ma il resto della stampa rossa ha preso la sua idea e la ha commentata favorevolmente: un piccolo quotidiano di New York, il «Daily Worker», ha cominciato a battere il tamburo in favore dell'idea di Johnson ed ha pubblicato un editoriale nel quale si diceva che la proposta del senatore per il Colorado aveva un solo difetto, quello di fissare una data come il 25 giugno: perchè non immediatamente? Si chiedeva il foglio comunista.

Durante la giornata di oggi si sono raccolte altre informazioni che confermano l'esistenza di queste mosse sovietiche: il «New York Times» in una nota del suo corrispondente dall'ONU dà una versione nuova di quella che egli chiama una offerta fatta recentemente dai sovietici, per via indiretta, per discutere con gli Stati Uniti la cessazione del fuoco in Corea prendendo per base di negoziato il ritorno allo status quo ante il 25 giugno 1950.

Il giornale continua dicendo che «un membro della delegazione americana ha dichiarato che tale offerta non è stata fatta ai rappresentanti del Governo di Washington, aggiungendo che Washington sarebbe disposta a discutere la questione coreana con il Governo di Mosca in qualunque momento quest'ultimo esprimesse chiaramente un tale desiderio». Abbiamo portato integralmente quanto il «Times» attribuisce ad un portavoce della delegazione americana perchè se la versione è esatta — e non è da dubitare che lo sia — essa va considerata come una prudente ma non sfavorevole reazione da parte del Governo di Washington.

Un radiocommentatore della «Columbia Broadcasting System» ha fatto oggi il seguente ragionamento: E' vero che il Dipartimento di Stato non dice nulla. Anzi dice di non saperne nulla però, in passato lo stesso Dipartimento era molto pronto a classificare le mosse sovietiche come una forma di propaganda e null'altro ed ha aggiunto che un diplomatico americano gli ha spiegato il silenzio così: «Vogliamo prender tempo per capire il gioco che Mosca vuole fare, prima di fare la nostra dichiarazione».

Detto tutto questo importa poco sapere come ed a chi Malik abbia fatto la prima «avance»: secondo il «New York Times» sarebbe stata comunicata al Ministero degli Esteri di un paese non comunista da un privato cittadino. Il Ministero passò l'informazione alla sua delegazione all'ONU il quale ne parlò al Comitato per i buoni uffici e di lì la palla avrebbe cominciato a rotolare: nel pomeriggio si è saputo che il «paese non comunista» è la Svezia (il delegato svedese è membro della Commissione dei buoni uffici insieme a quello dell'Iran e quello del Messico) e, quello che è più importante, si è potuto accertare che la versione del «Times» non elimina quella di «Newsweek» (cioè colloquio di Malik con un membro della delegazione americana). Si tratterebbe di un'altra mossa parallela negli intenti e all'incirca nel tempo. Si tratta dunque non di una mossa soltanto ma di due.

Durante la conferenza stampa di Truman non si è parlato della cosa; però a noi pare che fra quello che è stato detto da Truman ed i fatti dei quali parliamo vi sia un collegamento. Il colloquio fra Presidente e giornalisti è stato oggi più lungo del solito e Truman ha avuto delle cose importanti da dire: per esempio che tutta la politica da lui fatta negli ultimi anni mira ad evitare una terza guerra mondiale. Ha parlato del flagello che un terzo conflitto porterebbe al mondo la cui civiltà ne sarebbe interamente oscurata ed infine ha avvertito il popolo americano che una terza guerra mondiale coinvolgerebbe gli Stati Uniti fisicamente e geograficamente in modo molto più grave di quanto sia avvenuto in precedenza.

Quello che ci ha colpito in queste parole che il Presidente ha detto di sua iniziativa, non cioè in risposta a delle domande, è che per la seconda volta nello spazio di tre settimane Truman avverte il proprio paese dei pericoli che correrebbe in caso di guerra: la prima volta è stata quando ha parlato della distruzione che le atomiche porterebbero alle città americane, oggi ha detto che, nella ipotesi di un nuovo conflitto, gli Stati Uniti potrebbero diventare un campo di battaglia. Ora può darsi benissimo che il Presidente abbia voluto dare qualche colpo di sperone alla apatia del grande pubblico che crede con una specie di automatismo alla intoccabilità ed invincibilità del paese, ed un colpo di frusta all'opposizione che fa del suo meglio per impedire certe misure necessarie alla difesa militare e finanziaria del paese. Però quello che ha detto, anzi ripetuto oggi, ci porta a due constatazioni: avvertimenti del genere (che da qualcuno possono essere presi come allarmistici) non si danno alla vigilia di un conflitto. In secondo luogo è possibile che Truman insistendo sugli orrori della guerra abbia avuto in mente di preparare l'opinione pubblica americana ad una soluzione negoziata il che vuol dire ad un compromesso, per la questione della Corea.

LEO REA

L'«atomica» argentina

Smentita indiretta all'arresto di Richter

Buenos Aires, 24

L'Ufficio stampa del Presidente Peron si è rifiutato oggi di fare qualsiasi dichiarazione ufficiale sulla notizia pubblicata nel giornale di Rio de Janeiro secondo cui Peron avrebbe dato ordine di arrestare il professore «atomico» Richter essendo risultato che le sue scoperte, annunciate qualche tempo fa con molta pubblicità, non avevano una base concreta.

Un funzionario argentino, che non desidera essere nominato, ha detto che l'articolo pubblicato dal giornale di Rio de Janeiro è «pieno di malizia» e non merita una risposta.

In serata però è stata diramata questa «smentita indiretta» sotto forma di comunicato ufficiale: «Il prof. Richter, direttore dei laboratori nazionali per l'energia atomica dell'isola di Huemul — è detto in esso — ha reso noto che, in omaggio alla festa nazionale, tutto il personale scientifico e gli operai dei laboratori continueranno il loro lavoro durante le 24 ore della giornata del 25 maggio. Questa prestazione straordinaria, che rappresenta un omaggio alla memoria degli eroi della storia argentina, sarà dedicata al Presidente della Repubblica e all'interprete dei suoi sentimenti, signora Peron».

DOPO IL «NO» DI TEHERAN A WASHINGTON

L'Inghilterra cerca la solidarietà dei «minori»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

La debole speranza che White Hall annunciava ieri di poter negoziare con Teheran non è morta, ma rimane flevole. Fallita così clamorosamente la mediazione americana che la Persia ha subito respinta come indebita ingerenza, l'Inghilterra si è rivolta ad altri Paesi per chiederne i buoni uffici: India, Pakistan, Turchia, Francia, la cui voce, per il solo fatto di non essere così possente come quella degli Stati Uniti, si pensava sin qui potesse essere accolta a Teheran con amorevole e disinteressato suggerimento: non sembra che essa abbia avuto esito favorevole.

Secondo le informazioni londinesi, il Governo di Nuova Delhi si sarebbe anzi rifiutato di prestarsi come mediatore. Il Foreign Office tiene a precisare che non c'è stata una vera e propria richiesta ufficiale di mediazione: si è fatto presente a detti paesi il comune interesse alla preservazione della pace nel Medio Oriente, l'opportunità e il vantaggio di tutti che la Persia accetti l'offerta britannica di discutere un nuovo accordo per i petroli. Tutto ciò senza un formale invito ad intervenire.

Interpellato sulla natura di eventuali sanzioni economiche contro la Persia, il portavoce ufficioso ha dichiarato non potersi parlare di sanzioni vere e proprie nel senso previsto dallo statuto delle Nazioni Unite, bensì di sanzioni per così dire indirette. Egli ha fatto allusione tra l'altro alle serissime conseguenze che colpirebbero l'economia persiana qualora Teheran rimanesse intransigente; la perdita dei milioni che versava al Governo la Compagnia anglo-persiana e il probabile fallimento della gestione nazionalizzata. Sarebbero, queste, sanzioni che la Persia si autoinfliggerebbe di mano propria. Quelle di mano britannica invece, come già abbiamo detto, comprenderebbero essenzialmente il ritiro della flotta di navi cisterna che lascerebbe i persiani col petrolio ma senza mezzi per portarlo a destinazione nei grandi centri del mercato mondiale.

Teheran ha già fatto sapere che rivendica il diritto alla quinta parte di tale flotta nella sua qualità di comproprietaria: in quanto cioè possiede il 20 per cento delle azioni della Compagnia. A questa impreveduta obiezione Londra non ha ancora risposto. Il Governo persiano considera che, la nazionalizzazione essendo già diventata legge, la Compagnia agisce ora in qualità di fiduciaria dello Stato persiano ed è tenuta ad ottemperare agli ordini a scanso dei rigori di legge. La sistemazione delle questioni tecnico - amministrative relative alla liquidazione della passata gestione, dovrebbe avvenire entro sei giorni a partire da domani.

Si parla stasera di nuove formule che sarebbero allo studio per salvare capra e cavoli, vale a dire conservare i petroli senza perdere il prestigio.

Il punto grosso della divergenza, quello fondamentale, verte sulla tesi di Londra secondo cui il Governo britannico è autorizzato a prendere le difese della Compagnia; per Teheran invece, quest'ultima è una società privata. La controversia non riguarda la Granbretagna, verso la quale il Governo persiano ci tiene a professare sentimenti di amicizia.

Con la stessa pubblicità con cui settimane addietro erasi annunciata la mobilitazione dei paracadutisti pronti per partire per «ignota destinazione», i giornali annunciavano stamane che migliaia di uomini sono stati mandati a casa in licenza di tre giorni e un altro migliaio lo seguirà domani. Tutti hanno l'ordine di tenersi pronti per rientrare eventualmente in sede anzitempo su richiamo trasmesso dalla radio. La destinazione tenutasi finora segreta, sarà rivelata ufficialmente verso la fine della settimana, ma già il «Daily Herald» scrive potersi dire che i paracadutisti partiranno per il Medio Oriente, via mare e il «Daily Mail» precisa che partiranno per la base britannica più vicina alla Persia, probabilmente la zona del Canale di Suez.

CARLO TROTTER

LA RITIRATA CINESE SI TRASFORMA IN FUGA

Raggiunto dagli alleati il crocevia di Chunchon

Il 38° parallelo è di nuovo alle spalle dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 24

Se mai ve ne fosse stato bisogno, oggi abbiamo avuto la conferma che il nemico è uscito con le ossa peste dall'ultimo sforzo offensivo. La sua ritirata ha assunto l'aspetto della rotta in qualche settore e indubbia è stata la sua incapacità di ripresa immediata.

L'ottava armata ha sviluppato vigorosamente la sua offensiva generale «senza limitazione di obiettivi» — come ha precisato il comandante generale Van Fleet ai suoi uomini. Una grossa formazione tattica, sostenuta da una impressionante massa di artiglieria e da notevoli forze aeree, ha superato il trentottesimo parallelo e ha incalzato il nemico, tutto travolgendo nella sua avanzata. Un altro gruppo tattico, con un balzo di venticinque chilometri è entrato nel quadrivio di Chunchon, senza dubbio il crocevia più importante di tutta la Corea centrale.

Altra conferma della gravità della batosta subita dal nemico è che la profondità media dell'avanzata alleata è stata oggi quadrupla di quella di ieri, aggirandosi sui quindici chilometri.

Il passaggio del trentottesimo parallelo è avvenuto subito dopo l'alba di stamane. I vari gruppi di carri armati e di veicoli corazzati della fanteria, i semoventi e le artiglierie autoportate hanno sostenuto quattro combattimenti distinti contro retroguardie di entità reggimentale, prima di avere la via libera. In ciascun caso i sessanta caccia-bombardieri assegnati alla formazione sono intervenuti decisamente per togliere al nemico ogni velleità di indugiare e sviluppare il combattimento secondo i canoni tradizionali. L'ordine, infatti, era di accelerare quanto più fosse stato possibile l'avanzata del gruppo durante le ore diurne. La artiglieria, dal suo canto, ha impedito alle masse nemiche di sostare per abbozzare qualsiasi resistenza, con nutriti tiri di proietti al fosforo bianco. Questa sera le forze alleate sono al di là del Soyang, al nord del parallelo.

Ma più importante dei ricuperi territoriali è il fatto che le varie armate cinesi sono virtualmente isolate lateralmente. I settori della ritirata nemica sono stati staccati l'un dall'altro con criteri tattici nuovissimi, già collaudati dal generale Van Fleet in Grecia.

Tutte le divisioni di prima schiera sono in movimento e la seconda statunitense, che sostenne il primo urto nemico, nel pomeriggio ha avanzato di sei chilometri, nonostante il forte contrasto delle retroguardie nemiche. Al nord ed al nord-ovest di Seul le truppe coreane e americane non incontrano resistenza di sorta nella loro marcia verso il trentottesimo parallelo nel settore interno e oltre di esso in quello esterno, presso la costa occidentale.

Il basso corso del fiume Imjin è già ritornato nelle retrovie alleate come lo è il crocevia di Kaesong, che abbiamo visto oggi pulsante di traffico. Il saliente di Soksari nella zona centro-orientale è stato eliminato. A commento di questa avanzata su tutti i centosettanta chilometri del fronte, il generale Van Fleet, ha detto: «L'ottava armata sta nuovamente avanzando per conservare l'iniziativa, per infliggere il massimo delle perdite al nemico e, di nuovo, possibilmente, costringendolo ad effetuare prematuramente quel contrattacco, che esso può senza dubbio compiere considerando l'entità delle sue lontane riserve. Non possiamo parlare perciò di vittoria decisiva ma il successo è stato grande e significativo: siamo riusciti a ributtare l'attacco comunista e a passare alla controffensiva senza un momento solo di intervallo».

Mentre scriviamo apprendiamo che finalmente i reparti avanzati hanno fatto prigionieri. A Soksari è stato un intero battaglione cinese che ha buttato le armi, dopo aver constatato che le vie della ritirata gli erano totalmente precluse.

Qualche decina di chilometri più a sud del fronte i soldati di un reggimento appena giunto dalla linea per un meritato riposo, hanno fatto una fragorosa accoglienza ad una donna che fino ad ora avevano visto soltanto sulle riviste: Jennifer Jones, giunta in Corea nella severa e ampia uniforme di campagna del corpo ausiliario femminile (pantaloni non certo di taglio elegante e un camiciotto ampio e pieno di tasche). Quando essa è entrata nel quarto ospedale di tappa, uno dei maggiori in tutta la Corea, i degenti, quasi tutti feriti, l'hanno accolta in modo ancor più festoso. Quanti potevano camminare le hanno fatto ressa intorno, allegri, come se avessero ritrovato un'amica, che credevano lontana lontana. Qualcuno stamane era ancora in linea. Ma la guerra gli sembrava distante mille miglia,

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

VIGILIA ELETTORALE NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

QUESTE LE PREVISIONI PER DOMENICA

Roma, 24

In mancanza di notizie gli osservatori politici romani hanno tentato di fare il punto sulle previsioni elettorali. Sono previsioni che si riferiscono al complesso delle due giornate, 27 maggio e 10 giugno, e che naturalmente non hanno alcuna pretesa se non quella di determinare come, secondo osservatori indipendenti ed obiettivi, queste elezioni dovrebbero andare. Se avranno ragione o torto, ed in che misura, lo sapremo, naturalmente, soltanto «dopo».

Cominciamo dal Piemonte: in questa regione è prevista una forte affermazione D. C., meno che a Torino, dove si prevede il ritorno ad un'amministrazione social-comunista in pieno, forse con alcuni uomini nuovi. In tutto il Piemonte il movimento sociale otterrà una timida ma sicura presa di posizione. Gli altri partiti si perdono nella scia delle tre comete.

Ed eccoci in Lombardia, dove la situazione non differisce molto da quella piemontese per quanto riguarda le provincie minori. Per Milano invece è prevista la vittoria del socialismo democratico. A Sesto S. Giovanni vittoria dei comunisti, mentre ovunque, in tutta la regione, il M. S. I. farà buoni progressi. Gli altri, anche qui, nell'ombra totale.

Nel Veneto la Democrazia cristiana dovrebbe avere una buona affermazione, meno che a Rovigo ed a Venezia, dove i comunisti dovrebbero perdere poco. Da queste parti anche il M. S. I. dovrebbe avere scarsi risultati.

A Udine la lotta è incerta tra D. C. e P. C. I., e così anche nel Basso Friuli. Nel Trentino vittoria di casa con la D. C.; nel bolzanese sono da considerarsi i partiti filotedeschi. Per le altre frazioni di regione tutto è in dipendenza della affluenza alle urne: più gente andrà a votare e più è possibile la vittoria D. C.

Gorizia e provincia: qui si avranno le elezioni nei comuni di Doberdò, Savogna, S. Floriano, Cormons e Capriva. Per i primi tre centri è data per certa l'affermazione dei partiti filoslavi. Incerto l'esito a Cormons, vittoria D. C. a Capriva. Il movimento sociale non ha seguito in questa zona.

Dall'est passiamo all'ovest, ed eccoci in Liguria. Ovunque si prevede un buon successo D. C., meno che nei tre grossi centri di Genova, Savona e La Spezia, dove i socialcomunisti sono dati per vincenti, ed anche con buon distacco. Qui, però, il MSI potrebbe fare qualche scherzo ai concorrenti.

L'Emilia e la Romagna riservano grosse sorprese. Non si sa, infatti, in quale misura e quante amministrazioni di sinistra saranno eliminate. Si sa solamente che alcune, e tra le grosse, lo saranno. Resta però la assoluta maggioranza alle sinistre in tutta la regione. Qua e là qualche timida affermazione MSI.

Scendiamo in Toscana, dove, esclusa Lucca, dove è data vincente sicura la Democrazia cristiana, nelle provincie restanti non ci saranno cambiamenti sensazionali: forse il PCI perderà qualche comune di secondaria importanza. Il MSI conquisterà un buon piazzamento.

L'Umbria verde si prepara a una durissima lotta, a Perugia, tra D. C. e P. C. I.: i risultati del serrato duello sono incerti nel modo più assoluto. A Terni netta vittoria comunsocialista. Qualche buon voto al PRI ed al MSI.

Anche nelle Marche, specialmente ad Ancona, asperrima sarà la lotta tra D. C. ed il suo naturale nemico comunista: previsione difficile, data l'incertezza dell'esito finale. A Pesaro è sicuro il successo dei P.C.I. e P.S.I., in Ascoli Piceno ed a Macerata affermazione democristiana, con stretto affiancamento, specie nei comuni di media importanza, del movimento sociale. Gli altri nell'ombra anche nelle Marche.

Lazio: a Viterbo netta riaffermazione democristiana, e così anche a Latina; in qualche comune piccole sorprese locali.

Negli Abruzzi: duello serrato a Pescara e provincia, tra i due grandi antagonisti; altrove predominio D. C. e M.S.I.

Puglie: in questa regione la D. C. dovrebbe essere in pari peso con le estreme sinistre. Concrete affermazioni del Movimento Sociale e dei monarchici.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SOLENNE CERIMONIA DI IERI ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Ottanta giuristi di 8 Nazioni al Congresso di diritto del lavoro

Nell'austera cornice dell'Aula Magna della Università si è solennemente inaugurato ieri mattina il primo Congresso internazionale di diritto del lavoro, promosso dal locale Ateneo, con la collaborazione dell'Istituto internazionale di diritto del lavoro di Roma. Al Congresso partecipano ottanta giuristi di otto Nazioni: Italia, Stati Uniti, Francia, Germania, Austria, Turchia, Belgio e Brasile; ma la sua importanza trascende anche l'imponente partecipazione dei congressisti, poichè gli studiosi di tutto il mondo, che non hanno potuto essere presenti a Trieste, contribuiranno ai lavori con le loro comunicazioni scritte.

In assenza del Magnifico Rettore, prof. Cammarata, il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Agostino Origone, Preside della Facoltà di Economia e Commercio. Dopo aver rivolto ai convenuti l'ospitale saluto dell'Università triestina, il prof. Origone ha posto in rilievo il significato del Congresso, avvalorato anche dalla sede in cui si svolge. A Trieste, infatti — egli ha soggiunto — [illegible]

[illegible]

(«Giornalfoto»)

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL DIRITTO DEL LAVORO NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA'. AL BANCO DELLA PRESIDENZA I PROFESSORI (da sinistra a destra): ASCARELLI, UDINA, ORIGONE, BALZARINI, RANZI

[illegible] disparità di temi, l'autore, a conclusione della sua esposizione, si rende conto delle gravi difficoltà che esistono per giungere a un diritto di lavoro uniforme. Tuttavia si augura che la discussione possa, se condotta con lo spirito rivolto ad assicurare la dignità e l'uguaglianza dei lavoratori, giungere a risultati positivi.

I lavori continueranno nelle giornate di oggi e sabato, sotto la presidenza del professor Amiaud della Sorbona di Parigi, con gli interventi degli autori delle numerose comunicazioni presentate.

LA COSTRUZIONE DEGLI ALLOGGI D'EMERGENZA

Oggi inizio dei lavori

Presso il Dipartimento lavori pubblici del G.M.A. si è concluso ieri [illegible]

[illegible]

Le conferenze

IL MAESTRO VITTORIO GUI PARLERÀ DI VERDI

[illegible]

[illegible] ra sarà la dottoressa Amalia Scelba, la quale parlerà sul tema «Lavoro sociale negli Stati Uniti e problemi della delinquenza minorile». L'ingresso è libero.

→ Domenica alle 11, nella Sala del «Marianum» a Opicina, via Nazionale 89, avrà luogo una conversazione dell'assessore comunale dott. Mario Franzil sull'«Imposta progressiva di famiglia».

Gli autieri in congedo celebrano la festa del Corpo

Gli autieri in congedo di Trieste hanno degnamente celebrato martedì la festa del Corpo. In mattinata, sono state deposte corone d'alloro ai piloni di piazza Unità, che ricordano il sacrificio degli automobilisti caduti per la redenzione di Trieste; la sera si è svolto, nella trattoria «Ai Gelsi», in un'atmosfera di schietto patriottismo, un rancio militaresco. Agli intervenuti hanno parlato il gen. Carpi, il quale ha sottolineato lo spirito di solidarietà che anima le Associazioni d'Arma, e l'avv Camber, che ha posto in evidenza l'opera svolta dal magg. Veronese, animatore della Sezione triestina.

La stazione sussidiaria delle autolinee in Barriera

Il progetto degli esercenti delle autolinee che fanno capo a Largo Barriera Vecchia i quali, come già abbiamo pubblicato, hanno deciso di costruire a proprie spese una stazione sussidiaria per le autocorriere in quella piazza, è stato esaminato in una riunione presso lo Ispettorato per la motorizzazione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Dipartimento trasporti del GMA e dell'Ente per il turismo.

L'iniziativa è stata di massima approvata e gli esercenti sono stati invitati a perfezionare il progetto per quanto riguarda l'elaborazoine dei piani tecnici. Successivamente il progetto verrà presentato alle autorità comunali per l'approvazione e la concessione del terreno.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gregorio, Urbano. — Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.39. La luna tramonta alle 8.23.

Ieri: Temperatura massima 23.9, minima 18.2; pressione 762.6 in aumento. Temperatura del mare 21.1.

Maree: OGGI: alta ore 13.40, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 23.30, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7.5, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 14.50, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 20.50, cm. 2 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TRIESTE IMBANDIERATA nella ricorrenza del 24 Maggio

Devoto omaggio alla memoria dei Caduti

L'anniversario glorioso del Ventiquattro Maggio è stato ricordato ieri nella nostra città con solenni cerimonie e manifestazioni cui hanno partecipato le autorità, le associazioni nazionali e combattentistiche e la cittadinanza. Trentasei anni or sono il popolo italiano compì il passo decisivo che doveva portare alla redenzione dei fratelli soggetti a dominio straniero: il 24 maggio è una data che Trieste non potrà dimenticare mai.

Le vie e le piazze della città, fin nei rioni periferici, si sono imbandierate di tricolori, e devoti omaggi sono stati resi alla memoria dei Caduti, che hanno dato la vita per il ricongiungimento di queste terre alla Madrepatria. Alle 2 del mattino il Sindaco si è recato al Monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto, per deporvi una corona di alloro: altre corone sono state più tardi deposte ai piedi del monumento dalle associazioni dei combattenti, dei reduci e da altri sodalizi patriottici e nazionali. Altri omaggi floreali, fra cui quelli della Lega Nazionale, sono stati deposti sull'Ara della III Armata, al Parco della Rimembranza, sulla targa che reca il Bollettino della Vittoria, sulla Rosa dei venti al Molo Audace.

In memoria dei Caduti del mare si è svolta una suggestiva cerimonia nello specchio d'acqua del bacino San Giusto, ove è stata lanciata in mare una corona, mentre gli equipaggi delle società sportive della vela e di canottaggio, presenti alla cerimonia con le proprie imbarcazioni, hanno osservato un minuto di raccoglimento. Alla cerimonia hanno partecipato, a bordo dell'«Audax», numerose rappresentanze e la vedova del tenente di vascello Medaglia d'oro Crisciani.

Sempre nella mattinata, la banda della Lega Nazionale, dopo aver sfilato per le vie del centro accompagnata da numerosa folla, ha tenuto in piazza dell'Unità un concerto, eseguendo inni nazionali e musiche popolari. In occasione del 24 maggio, la Lega ha rivolto un proclama alla cittadinanza.

Contemporaneamente a queste manifestazioni, un solenne rito celebrativo si è avuto al Sacrario di Redipuglia, ove erano convenute numerose anche le rappresentanze triestine, che successivamente si sono recate a Rubbia, per partecipare alla cerimonia dello scoprimento di una lapide a ricordo dei Caduti sul San Michele.

Da Roma, latori di un messaggio del Sindaco e d'un gagliardetto tricolore, sono giunti ieri a Trieste due giovani che hanno compiuto il percorso a bordo di due micromotori. Essi hanno recato in Comune il messaggio, e nel pomeriggio hanno portato fiori con i colori di Roma a San Giusto.

Un cieco in Terrasanta nelle memorie di Delcroix

Con la conferenza «Un cieco in Terrasanta», tenuta ieri mattina nella sala del cine «Arcobaleno» Carlo Delcroix ha ripetute le impressioni di un viaggio in Palestina da lui compiuto vent'anni or sono. Impressioni che rivivono ora nella sua memoria ed egli rende con appassionato impeto di poesia (quasi che la distanza nel tempo — egli ha detto — abbia saputo «svilupparle» su di una magica lastra fotografica) e che già sono state da lui raccolte in numerose nitide pagine. Via Appia, Fortezza del Traiano, Gerusalemme, Betlemme, Il Giordano, Gerico, Il cenacolo, il Golgota, la via di Damasco ed altri sono «momenti», pervasi tutti di un accorato e lirico sentimento di Patria, di una sincera e devota fede, di un'intima sofferenza, che nella trascinante oratoria di Carlo Delcroix sono stati ascoltati con commozione da un pubblico numeroso ed attento, che spesso ha interrotto con prolungati applausi la parola del conferenziere.

Alla dizione di Carlo Delcroix, ch'è stata organizzata dalla Federazione Grigioverde, ha assistito mons. Santin, che alla fine si è vivamente compiaciuto con l'oratore. La partenza della vettura ove aveva preso posto Carlo Delcroix, accompagnato dal presidente della Grigioverde, M. O. Slataper, è stata salutata da un caloroso applauso della folla radunatasi davanti all'ingresso del teatro.

Lutto. Dopo lunga malattia è deceduta ieri all'ospedale, nella tarda età di 80 anni, la signora Antonia Kravos. L'estinta era madre di Etta Grazioli, consorte del maresciallo della Squadra Volante, Vittorio. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, muovendo dalla cappella di via della Pietà. Rivolgiamo alla famiglia Grazioli ed agli altri congiunti i sensi del nostro cordoglio.

L'IMPONENTE PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

DAL COLLE DI SAN GIUSTO il Vescovo benedice la città

Una testimonianza di devozione popolare; un segno tangibile della tradizione, resa più fervida e commossa dai dolori della guerra; una smentita all'adagio che vorrebbe Trieste poco sensibile ai problemi dello spirito; tutto questo è stata ieri, ancora una volta, la solenne processione del «Corpus Domini». Esprimere in cifre un'immagine della moltitudine dei fedeli, che è fluita attraverso le vie della città, per raccogliersi sul colle sacro alle memorie, non è possibile: basti pensare che il campanone di San Giusto ha salutato alle sei pomeridiane l'arrivo sul piazzale del primo crocifisso, mentre le rondini, mosse dai sonori rintocchi disegnavano rapidi ricami nel cielo; ed alle sette appena il Vescovo raggiungeva l'altare eretto proprio in faccia al golfo indorato dal sole. Ma quanti erano i cittadini raccolti già ore prima tra le vestigia romane e sotto il monumento ai Caduti? Quanti hanno atteso per le strade la processione, facendo ala al suo passaggio o gettando dalle finestre fiori sul Santissimo?

Un corteo imponente. Lo aprono le bimbe dei salesiani, del gruppo di San Giuseppe, delle Madri Ausiliatrici del Purgatorio, queste con tanti minuti stendardi di velo, quelle tutte vestite di azzurro; e poi ancora bimbe e bimbi, i ragazzi del Collegio Orfani di guerra, la banda cittadina, i giovanissimi allievi degli o: tori, la banda della Polizia civile, le donne di Azione cattolica, una rappresentanza dell'Istituto Rittmeyer. Tra la banda della Lega Nazionale e quella del Ricreatorio Padovan, proprio dietro l'antichissimo Crocifisso dei Battuti, una lunga pennellata di bianco, che porta una nota di freschezza alla calda giornata, già pregna dei fermenti dell'estate: sono le bimbe, centinaia di bimbe fiere e dolci nell'abito immacolato della prima Comunione. Altre pennellate di colore si susseguono nella mobile tavolozza del corteo: ecco gli esploratori con le loro vivaci uniformi, i goliardi della F.U.C.I. con i loro berretti, la banda dei Salesiani, e, dopo gli uomini di Azione cattolica, i paggetti dai costumi multicolori, chierichetti, e finalmente il clero e le autorità civili.

Quando la processione si conclude sul colle di San Giusto e tacciono le bande, i cori, gli altoparlanti che avevano irradiato le note di Bach e di Schubert, il Vescovo depone il Santissimo sull'altare e parla alla moltitudine.

Ricorda le prime processioni eucaristiche, senza canti, senza lumi, allorchè i fedeli uscivano dalle catacombe con l'Eucaristia celata nel petto, per nutrirne i fratelli nell'ora del martirio. Anche oggi vi sono terre in cui possono snodarsi solo queste processioni, segrete e stupende; perchè dopo venti secoli ai cuori che palpitano per Cristo, presi dalla vampata dell'amore che non conosce sacrifici, altri si oppongono, come allora, avvelenati dall'odio, come allora vanamente protesi ad ostacolare il cammino della fede. Passano le vicende, passano gli uomini, cadono le illusioni che si pensava dovessero cambiare il mondo; e Gesù resta; resta l'Eucaristia, che è «Cristo vivente in mezzo a noi». Poi il Presule ammonisce tutti i fedeli a trarre da Gesù eucaristico la forza di agire cristianamente: circondiamo di fiori e di ceri i nostri tabernacoli, ma soprattutto di cuori che credono, che sanno diffondere il bene. E finalmente invoca la benedizione divina sulla città, che ogni anno rinnova davanti all'altare, nel punto in cui cielo e terra s'incontrano, la sua promessa di fede, il suo atto di gratitudine; benedizione per tutti, per i malati, per coloro che non hanno un lavoro, un pane, una casa, per gli esuli, per i giovani che s'aprono alla vita, per i vecchi che attendono la morte, per la Diocesi, oggi divisa, tormentata afflitta, che conoscerà la gioia della riunificazione.

La benedizione eucaristica ha concluso la solenne manifestazione religiosa.

Bimbi nei guai

Piccolino ma vivacissimo, Fulvio Geretto, di appena sei mesi, la cui culla si trova in un appartamento di via Madonnina 44. Iermattina, intorno alle 8, il piccino veniva deposto sul tavolo della cucina per essere sfasciato. L'operazione dava il via all'allegria del Fulvio, il quale, dimenandosi come un'anguilla, è finito a terra. E continuava a ridere, mentre i suoi angosciatissimi parenti lo raccoglievano tra le braccia e l'avviavano alla CRI. Ma non c'era nulla da temere: il grazioso e robusto pupo non aveva riportato nella caduta nemmeno una scalfittura.

Mentre rincasava con il papà, il piccolo Giorgio Dotta, di 4 anni, abitante in via del Doda 5, è stato assalito da un cagnaccio, uscito dal recinto d'una villa. Il bimbo ha riportato ferite da morso a una gamba.

Il piccolo Umberto Cobolli, è uno dei tre piccini nati due anni or sono in via Sant'Ermacora 1. Un fratellino è volato poco dopo al cielo, e nella casa sono rimasti Umberto e il suo gemello, sempre insieme, affezionatissimi l'uno all'altro. Ieri, verso le 14.30, il piccolo Umberto, dall'alto del suo seggiolone, stava osservando la mamma che pettinava il fratellino. Ad un tratto, sportosi un po' troppo dal suo piccolo trono, il bimbo è precipitato a terra, e nella caduta ha riportato la distorsione di una caviglia. Mentre un congiunto se lo prendeva tra le braccia per portarlo all'ospedale, un pianto disperato echeggiava nella casa: era l'altro piccolo che si sentiva schiantare il cuore perchè gli portavano via l'inseparabile fratellino. L'Umberto è stato medicato alla CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Il ragno» — racconto sceneggiato di Cesare Meano — e canti corali eseguiti da alunni delle elementari; 12: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 12.20: Brani d'opera; 14.10: Giro d'Italia; 14.15: Canti spirituali; 14.30: Le nuove canzoni di Napoli; 16.45: Giro d'Italia, arrivo della tappa Perugia-Terni; Musica leggera e canzoni; 17.45: Programma dalla BBC: I dubbi di Cristoforo Colombo — un articolo di Hudson; 18: Complesso dei solisti del Collegium Musicum Italicum; 18.30: Problemi d'oggi: «Le assise del gelato» — attualità medica del dott. Zeta; 18.40: Gai campagnoli; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Il misfatto di Orcival», di Emile Gaboriau, 19.25: Impresa Italia; 20.33: Giringiro — quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 22.45: Orchestra della canzone

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Valzer; 18.5: Concerto di solisti del Collegium Musicum Italicum; 18.30: Jazz.

RETE ROSSA

13.25: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 15.35: Notizie del Giro d'Italia; 17.45: Canta A. Romeo; 18: Notizie del Giro d'Italia; 19.53: Orchestra Angelini; 20.58: «Briscola», giornale radiofonico umoristico; 21.50: Orchestra d'archi Savina; 22.16: «L'imbroglio», di A. Moravia.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: Il teatro elisabettiano «La Duchessa d'Amalfi», tragedia in cinque atti di J. Webster.

IL TERRIBILE OMERO venne alfine domato

Ma un agente ci rimise l'orologio

Disoccupato e senza fissa dimora — ha perduto anche l'abitazione che aveva in via del Bosco 4 — il rilegatore di libri Omero Nemich, di 34 anni, (un nome non nuovo alla cronaca) si è deciso ieri alla questua per raggranellare qualche soldo. Intorno alle 11, egli si metteva in appostamento nei pressi della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, allungando la mano ai fedeli che varcavano la soglia del tempio. Due guardie dell'Amministrativa, nel passare da quelle parti, sorprendevano il Nemich che batteva cassa e, avvicinatolo, lo invitavano a seguirle al comando di via Madonna del Mare. Senonchè, durante il percorso, l'accattone veniva preso da un inconsulto accesso d'ira e, lanciatosi contro uno stabile di via Paganini, vi dava una violenta «zuccata», col solo risultato di ferirsi. Poichè il Nemich era di umore intrattabile e poteva mettere in atto per via qualche altro capriccio, le guardie lo scortavano alla Centrale di Polizia, avviandolo in una stanza del pianterreno. Qui, il Nemich si attaccava a un tubo per la calefazione, abbarbicandovisi come l'edera all'olmo, e tentava di allontanare a morsi chi gli si avvicinava.

E' stata chiamata la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, i sanitari giungevano sul posto, e trovavano l'Omero ancora abbracciato al tubo: non intendeva mollarlo per nessuna ragione al mondo. Mentre il giovanotto lanciava all'indirizzo dei presenti le delizie del suo fiorito ma non troppo ortodosso vocabolario, gli infermieri lo immobilizzavano e lo avviavano sulla lettiga, che si dirigeva prontamente verso lo Ospedale. Il medico astante gli medicava le ferite alla testa giudicandolo guaribile in una decina di giorni. Le guardie dell'Amministrativa chiedevano nel frattempo l'intervento di una radio «Morris», con la quale il Nemich avrebbe dovuto essere accompagnato al Distretto di competenza, senonchè, al momento di salire sul veicolo, il giovanotto inscenava un autentico pandemonio. Muovendo mani e piedi come pale di un mulino a vento, egli tentava in ogni modo di creare il vuoto intorno a sè, e il vorticoso mulinare degli arti era ritmato dalla cantilena d'insulti che inviava agli agenti operanti. Finalmente i poliziotti sono riusciti a immobilizzarlo, ma, per condurre a termine la delicata impresa una guardia della Amministrativa ci ha rimesso l'orologio per una pedata.

Fatale conseguenza della scenataccia non potevano essere che le manette, e il Nemich è stato spedito al Coroneo, e dovrà rispondere di violenza e oltraggio.

E' stato accolto in osservazione all'ospedale il pittore Virgilio Palliani, di 36 anni, abitante in via del Veltro 12, per asserita ingestione di due cucchiai di una sostanza per lucidare i mobili. Il Palliani, che guarirà in 3-5 giorni, ha raggiunto da solo il pio luogo, ed al medico astante ha narrato che è uso ingerire quotidianamente un medicinale. Poco prima, nel prendere la pozione, aveva confuso le due bottiglie.

E' stato medicato alla CRI Luciano Russionan, di 16 anni, abitante in via De Amicis 11, il quale presentava una ferita alla mano destra. Ha narrato di avere riportato la lesione sul trampolino d'uno stabilimento balneare.

Ad un posto di Polizia si presentava nelle prime ore di mercoledì un giovane jugoslavo, fuggito dal suo Paese. Nello stesso giorno, con un treno proveniente dalla Federativa, sono giunti a Opicina 45 apolidi, un polacco e un austriaco. Infine, alle 16.30 di quel giorno, sono partiti dalla stazione centrale, diretti a Verona, 159 profughi assistiti dall'IRO. I partenti raggiungeranno la Germania, e da un porto di quella Nazione salperanno per il Canadà.

Una notizia interessante

per le signore. Anche quest'anno sono state poste in vendita le magnifiche blouses FAMATEX per signora, indispensabile complemento per il tailleur. Nuovi modelli e nuovi colori di moda si aggiungono alla ormai nota perfezione del taglio, all'armonia della linea e all'accuratezza della finitura, che fanno della blouse FAMATEX un indumento di signorile eleganza. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

SPETTACOLI

Stasera replica al Verdi della Messa da Requiem

Aderendo alle numerose richieste, la Sovraintendenza del Teatro Verdi ha deciso di replicare, questa sera alle 21, a prezzi ridotti, la mirabile esecuzione della Messa da Requiem di Verdi, diretta dal m.o Vittorio Gui e con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

Dato il trionfale successo della prima esecuzione, dovuto alla valentia del maestro Gui, alle altissime qualità dei solisti, Adriana Guerrini, Ebe Stignani, Giacinto Prandelli e Ivan Sardi, alla preparazione ed alla perfetta fusione dell'orchestra e del coro, non è difficile pronosticare anche per la replica quel successo vivissimo, che rappresenta il modo migliore per onorare la memoria del grande bussetano ed insieme costituisce una manifestazione destinata ad imprimersi con evidente risalto negli annali del nostro comunale.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per l'eccezionale manifestazione artistica.

Eccezionale serata pro C.R.I.

Rammentiamo che domani, al C. C. A. avrà luogo una serata di raffinata arte spirituale che altre volte destò il più vivo favore del pubblico. Tre artisti che escono dalla scuola del Goetheanum di Dornach (Svizzera), e che hanno già ottenuto le critiche più lusinghiere in vari centri europei e coadiuvati dalla pianista Livia Romanelli e dal violinista Alfonso Musesti offriranno uno spettacolo di rara bellezza: danza, poesia, musica. I posti sono in vendita alla sede della Croce Rossa Italiana, Viale XX Settembre 1, al prezzo di lire 700 per la platea e lire 300 per la galleria.

"Il mago di Oz,, al Teatro Fenice

Domenica alle 10 il complesso dei piccoli attori del «Teatro della fiaba» darà al Teatro Fenice la tanto attesa rappresentazione di «Il mago di Oz», tratto dal celebre libro. Vi prenderanno parte uno stuolo di piccoli attori, tra i quali Stoppari Franca (Lulla), Bianca Ruzzier, Covi Primavera e Genchi Mirella. Suonerà l'orchestrina diretta dal maestro Uccio.

Lo spettacolo è a beneficio del «Villaggio del Fanciullo» e durante gli intervalli verranno proposti degli indovinelli, i cui vincitori riceveranno un diploma che permetterà loro di concorrere alla estrazione di un viaggio gratuito a Roma.

Il cinema al C. C. A.

Si chiude stasera al Circolo della cultura e delle arti la stagione cinematografica con una proiezione di eccezionale interesse dedicata al grande realizzatore di film a pupazzi, Jri Trnka. Verranno presentati «Kermesse» da «La leggenda cecoslovacca», premiato a Venezia nel 1948; «Il canto della prateria», graziosa parodia del film Western e il lungometraggio «Il principe Bajaja» presentato con grande successo all'ultimo Festival di Cannes. Dopo la proiezione avrà luogo il referendum sui film presentati.

"No fidarte, Rosina,, al C.R.A.L. poligrafici

Domani, sabato, alle 20.45, la Compagnia dialettale del CRAL Poligrafici rappresenterà «No fidarte, Rosina», tre atti di Antonio Pittani. La scena si svolge a Trieste nel 1922. La prenotazione dei posti avrà luogo in sede sociale, via Trento 2, III piano, oggi, venerdì dalle 19 alle 21 e la sera dello spettacolo.

"Vecchia Trieste,, a Muggia

Lo spettacolo artisticamente interessante offerto da «Vecchia Trieste» ha segnato una serata festosa alla Sala Matteotti di Muggia. La Compagnia del Piccolo teatro della prosa del Circolo Cantieri rappresentò la commedia «Bronze coverte» di G. Ulmann, con una recitazione sicura, fusa, equilibrata. Gli interpreti signore Danieli, De Micheli, Tellini ed i signori Lupini, Benci e Altieri gareggiarono in bravura attorno al Rugliano che diede il suo ricco contributo. Notevole pure la parte musicale, dove il tenore Ermanno Lorenzi ed il baritono Piero Cappuccilli prodigarono con intelligenza la loro bella voce nel porgere con finezza le più significative romanze del Toselli, Leoncavallo ed altri autori. Il rispetto e la comprensione dello stile ottocentista della musica è stato inteso dalla professoressa Gigliola Perissutti Stocca accompagnatrice al piano. I consensi fervidi con cui il pubblico ha accompagnato ogni parte del programma testimoniano l'esito della serata nella quale il signor Carlo Venturini ha commemorato con nobili parole Antonio Gandusio

«Vecchia Trieste» ritornerà sulle scene dell'Auditorium lunedì prossimo. I biglietti si possono trovare presso la libreria Zigiotti in Contrada del Corso

La direzione musicale e la concertazione dello spettacolo è affidata alla prof. Gemma Corradini, che accompagnerà al pianoforte.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17.30: «Nessuno ti avrà mai», con Francis Lederer, Ann Rutherford. Un film Republic. Sulla scena: del [illegible] cocktail d'attrazioni internazio[illegible]. Inizio varietà ore 19.30 e [illegible] Ultimo spettacolo completo cin[illegible]rietà: ore 22.

EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): La più impensata [illegible] vicende: «Mamma mia che [illegible] ressione», con Alberto Sordi, Giotti[illegible] Pala e Carlo Giustini. Di[illegible] zione ENIC.

NAZIONALE. [illegible] 16.30: «Questo me lo sposo [illegible] con Claudette Colbert, Robert Young. Un comico RKO. Precede [illegible]: «Magni vince Giro Romagna». Ultimo 22.

FENICE. 16.15: «La porta dell'inferno», con Dana Andrews, Fairley Granger, Joan Evans. E' un film di Smauel Goldwyn. Ultima alle 22.

ARCOBALENO. 16: Capolavoro Fox in technicolor: «Verso le coste di Tripoli», con un trio eccezionale: John Payne, M. O'Hara, R. Scott.

FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro di Mark Twain presentato dalla Warner Bros: «Il principe e il povero», con Errol Flynn e i due gemelli Billy e Bobby Mauch.

ALABARDA. 16.30: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in tecnicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, Josè Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.

ARMONIA. 15.30: «L'isola della gloria», con B. Donlevy e B. Britton. Un film avvincente che non sarà dimenticato. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15.30: «La corda di sabbia», con Burt Lancaster, Corinne Calvet, Paul Henreid, Peter Lorre. Lotta per i diamanti nel cuore del Sud-Africa.

IDEALE. 16: «Stanotte sorgerà il sole», sacrificio di un grande amore» con Jennifer Jones, J. Garfield.

IMPERO. 16.30: «Che vita con un cowboy», un divertente film RKO con Irene Dunne, Fred Mac Murray. Precede Cinesport [illegible] con le prime fasi del Giro d'Italia: la vittoria di Rik Van Steenbergen e la brillante affermazione di Soldani e Magni.

ITALIA. 16: «Manon», superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni.

CINE DEL MARE. 16: «Non c'è pace tra gli ulivi», un film d'avanguardia della cinematografia italiana, con Raf Vallone e Lucia Bosè. Regia G. De Santis. E' un film Lux.

SAVONA. 15: «Le due suore», un capolavoro Fox con Loretta Young e Celeste Holm.

VIALE. 16: Ultimo giorno del film comicissimo «I peggiori anni della nostra vita». Domani «Lo schiavo della violenza», 1.a vis. RKO.

VITTORIO VENETO. 16: «Noi che ci amiamo», Ann Blyth, Forley Granger. E' un successo R. K. O.

AZZURRO. 16: «Il segreto di Mayerling», D. Blanchar, J. Marais, C. Farrell. Successo Fincine

BELVEDERE. 16.30 (Ult. 22): «I rinnegati», technicolor, con Evelyn Keyes e Willard Parker.

FERR. SAN VITO. 15.30: Un capolavoro M. G. M.: «Orgoglio e pregiudizio», con Greer Garson.

MARCONI. 16: «Venere e il professore», Danny Kaye, Virginia Mayo, Armstrong, in un brill. technicolor.

MASSIMO. 16: «La fortezza si arrende», arriva la flotta, arriva l'amore, con Dorothy Lamour e William Holden.

NOVO CINE. 16: «La valle dei giganti», meraviglioso technicolor sullo sfondo della costa californiana, con W. Morris e C. Trevor.

ODEON. 16: «La bellezza del diavolo», un film di René Clair, con Michel Simon e Philip Gerard. Segue Incom con Gran Premio di Monza dall'elicottero.

RADIO. 16: «Con gli occhi del ricordo», un avvincente film d'avventura con M. Simon e Jean Marais.

VENEZIA. «Addio all'esercito», da sbellicarsi dalle risa. I valorosi Gianni e Pinotto non vogliono più sentir parlare di guerra.

VITTORIA. 16 (Ult. 22): «Ogni ragazza vuol marito», con Cary Grant, Franchot Tone. Domani: «Musica maestro», in technicolor. W. Disney.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Domani, alle ore 20.45, inaugurazione della stagione estiva con il film: «Con mia moglie è un'altra cosa», con Merle Oberon e Rita Hayworth.

ESTIVO ROIANO. Cassa ore 20, inizio ore 21, a grande richiesta: «Francis, il mulo parlante». Enorme successo. Segue incontro di calcio Italia-Jugoslavia.

Nel 50.o anniversario di matrimonio dei coniugi EMMA e PATRIZIO PITTARO i nipoti Paolo e Marinella anche a nome di tutti i parenti augurano ogni felicità. Trieste, 25 maggio 1901-1951

† Ieri si è spenta serenamente **Paola Zannini** in ROSSONI

Ne dànno il triste annuncio lo addolorato marito NATALE, la sua adorata MAMMA, i fratelli ATTILIO e NINO (assente - New York) e gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 24 corr. spegnevasi **Flora Luis**

Ne dànno addolorate il triste annuncio le famiglie MONARO e DE BORTOLI.

I funerali seguiranno oggi 25 corrente alle ore 16 da via Palladio N. 2.

† **Lucia Landi** ved. MEDRI — di anni 78

I FIGLI ne annunciano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi alle 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FIGLI e le FIGLIE unitamente agli altri congiunti ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della loro adorata mamma

Giuseppina Sussel

In modo particolare ringraziano il coro della chiesa di Servola e la banda «Rinaldi».

Un maestro d'altri tempi

TRA LE MIE LETTURE preferite durante l'infatuazione positivista, era la *Rivista di Filosofia Scientifica* diretta da Enrico Morselli, psichiatra famoso di quei tempi, ed autore, più tardi, del più grosso e confuso libro sulla Psicanalisi. Trovai, in quella rivista, alcuni saggi di psicologia, d'una logica sobria e rigorosa, che si distinguevano dalla farraginosa pedanteria superficiale degli altri scritti, quasi atleti nudi e muscolosi in una turba di bolsi idropici incappati. V'era, fra l'altro, una confutazione acuta e stringente di certe teorie di Giuseppe Sergi — che allora, col Buccola, era l'asso della cosiddetta «psicologia scientifica» — e una teoria sul dolore come antecedente necessario dell'azione che mi piacque immensamente per la sua originalità e il suo sapore pessimistico. Quei saggi eran firmati Ettore Regàlia, a me fin allora ignoto.

Gli scrissi per dirgli la mia ammirazione. Mi rispose ed ebbi la sorpresa di sapere che lo psicologo nonconformista viveva a Firenze. Egli mi diceva che mi avrebbe conosciuto volentieri: andassi a trovarlo al Museo di Antropologia. Non me lo feci dire due volte e mi recai il giorno dopo in Via Gino Capponi, dove, in un palazzetto neoclassico fatto costruire da Napoleone per l'Arcivescovo di Firenze nei giardini della Santissima Annunziata, aveva sede il Museo di Antropologia.

Ettore Regàlia, aiuto di Paolo Mantegazza e libero docente di antropologia, mi apparì subito uomo fuor del comune. Era di color giallastro, quasi itterico, con le guance infossate, magro e segaligno, con baffi sale e pepe e due occhi dove si leggeva una grande intelligenza e una grande bontà. Arieggiava, alla lontana, la figura di Don Chisciotte, quale la immaginò Gustavo Dorè, e non mi fece meraviglia saper da lui che i suoi avi eran venuti dalla Spagna a Parma, nel Settecento, al seguito d'una principessa borbonica. Aveva nell'aspetto e nel piglio qualcosa dell'antico *hidalgo*, di un *hidalgo* che avesse abbandonato patria e casta ma non la nativa dignitosità del gentiluomo.

Scoprii inoltre, discorrendo, che egli non era psicologo di professione, ma per intermittente capriccio, nei ritagli di tempo. Da giovane, cancelliere di tribunale a Torino, aveva scritto poesie e la madre sua volle farle leggere a Giovanni Prati, che incoraggiò il Regàlia a continuare. Invece la sua vocazione alle scienze naturali fu suscitata dall'aver letto per caso, in un libro, che il famoso Cuvier si vantava di poter ricostruire un animale intero, anche se sparito, purchè gli mostrassero un osso soltanto. Trovandosi alla Spezia il Regàlia volle esplorare la grotta di Palmaria, dove ritrovò e riconobbe animali preistorici, e da quel tempo la sua grande passione fu la osteologia. Cominciò a procurarsi animali di ogni specie e di ogni paese e a prepararne e studiarne gli scheletri. Siccome non disponeva, in casa sua, di molto spazio, dovette contentarsi di raccogliere uccelli e piccoli mammiferi. Aveva messo insieme così, una ricchissima collezione di scheletri, ben classificata in tante scatole, che alla sua morte fu comprata da un museo di Genova.

* * *

In casa sua, si sentiva il puzzo dei cadaveri che stavano macerando sulle finestre e sul tetto — stava a un ultimo piano in Via Passavanti — e tutte le stanze erano zeppe e ingombre di scatole d'ogni forma e grandezza, piene di ossa nette e ben accomodate. Il suo sogno di emulare Cuvier s'era avverato: gli mandavano da ogni parte del mondo frammenti di scheletri ed egli riusciva a dire con diligente esattezza a quali animali appartenessero. Per tale passione aveva rinunziato ad aver moglie: era solo al mondo, senza parenti nè amici, e viveva poveramente, con una vecchia donna affezionata ma insofferente di tutto quell'ossame, risparmiando sul cibo e sui vestiti per procurarsi nuovi scheletri e nuove scatole. Era divenuto uno dei più provetti cultori di osteologia comparata d'Europa, conosciuto sol da pochi maniaci della sua razza, ma con la speranza di non esser dimenticato perchè avevan dato il suo nome a una rara anomalia delle vertebre, da lui scoperta. Era la prima volta ch'io mi avvicinavo a un così perfetto esemplare di asceta della scienza e ne rimasi incantato. Egli tentò di attaccarmi la sua passione: mi regalò anzi alcuni teschi, e fra gli altri un cranio d'uomo, venuto dall'America del Sud, che nella calotta aveva il buco della palla che l'aveva ucciso.

Avrebbe avuto anche l'ambizione di consacrarsi ai grandi mammiferi e un giorno, quando si fu diventati amici, lo accompagnai alla Sardigna, un lugubre e puzzolente baraccone sulle sponde dell'Arno, lontano dalla città, dove Regàlia sperava di ottenere lo scheletro di una tigre che poco innanzi era stata ammazzata da un domatore in un serraglio di passaggio. Si trovarono ammassi di carogne di cavalli e di cani che tramandavano un orribile fetore ma gli uomini addetti a quel carnaio, tiepidi amici della scienza, avevano scuoiato la tigre e avevano buttato le ossa alla rinfusa chissà dove, di modo che ci toccò il tanfo e il disappunto.

Ma la scienza non aveva fatto dimenticare al vecchio poeta l'amore per l'arte e s'era dedicato all'architettura che, per la sua relazione con la geometria, meglio conveniva al suo genio logico. Mi mostrò il disegno di un palazzo del nuovo centro, di semplicissime e purissime linee, e quello d'una casa, nitido come un bel cristallo, che aveva sognato di costruire per sè. Mi sono accorto più tardi che se Regàlia si fosse dato tutto a quell'arte avrebbe inventato lui, prima di Le Corbusier e di Gropius, l'architettura funzionale.

Era d'una modestia che oggi parrebbe incredibile. Pubblicava i suoi studi in riviste che solo rari specialisti leggevano; non fece mai concorsi; non si curava di far diffondere la sua teoria sul dolore, così nuova e stimolante. Io scrissi di lui e del suo pensiero, contro la sua volontà, nel *Leonardo* e nella *Revue Scientifique* di Parigi e più tardi raccolsi i suoi saggi migliori in un volume della *Cultura dell'Anima* che attirò l'attenzione di Giovanni Gentile.

* * *

Andavo a trovare Regàlia quasi tutti i giorni ed egli, candidamente generoso qual era, pensò, vedendo il mio amore per i libri, di affidare alle mie cure la biblioteca del Museo di Antropologia che giaceva in polveroso disordine in uno stanzone. Ottenne dal Mantegazza ch'io fossi nominato bibliotecario, con lo stipendio di sessanta lire *annue*. Ma siccome dovetti farmi socio della Società Italiana di Antropologia, della quale il Mantegazza era fondatore e presidente, e la quota era di venti lire l'anno, io riscuotevo, verso Natale, lire quaranta per il lavoro di dodici mesi. Gli stipendi, a quel tempo, erano miserrimi per tutti, anche tenuto conto del maggior valore della moneta. Regàlia, come aiuto, aveva centoventi lire al mese e l'assistente, il povero Aldobrandino Moschi, novanta.

Ma io ero contento lo stesso e lavoravo a tutt'uomo per rimettere in sesto la biblioteca. Poichè lo studio dell'uomo è stata la fissazione dominante di tutta la mia vita m'ero innamorato dell'antropologia e feci alcune comunicazioni scientifiche nelle adunanze della Società: una sulla Previsione, che fu pubblicata nell'*Archivio per l'Antropologia* e mi procurò una bella letterina di H. C. Wells, un'altra sulle nuove teorie evoluzioniste di René Quinton, che sconvolgevano la successione della specie come era accettata dai darwinisti; altre su Leonardo da Vinci come antropologo e sugli Yezidi, ultimi superstiti adoratori del Diavolo. Regàlia mi era di valido aiuto in queste ricerche e, se avessi dato retta a lui, sarei oggi uno scienziato invece che un semplice scrittore. Ed è notabile il fatto che un istituto universitario e una società scientifica accogliessero con tanta benevolenza un giovane autodidatta, che non possedeva lauree di nessuna specie, e che rivelava, anche in quelle materie, spiriti eterodossi e avventurosi.

Io, invece, riuscii a stanare Regàlia dal suo covo osteologico; lo feci conoscere ai miei amici scapigliati, lo portai con loro al caffè, e lo indussi perfino a scrivere un articolo per il *Leonardo*. Fu per lui come una vita nuova e si affezionò a me in tal modo che quando mi sposai, nel 1907, accettò d'esser mio testimonio e nonostante la sua onorata povertà volle regalare alla sposa un bel braccialetto d'oro.

Per compensare quella cara amicizia, avvenimento nuovo nella sua vita così ritrosa e solitaria, ho fatto quel ch'era in poter mio perchè il suo pensiero fosse conosciuto e perchè la sua figura di poeta ed anacoreta della scienza non fosse dimenticata. Anche oggi, a tanta distanza di tempo, dopo un così totale sconvolgimento del mondo, la sua buona immagine di umile e infaticabile indagatore, di geniale e personale dialettico, di paterno e benigno benefattore, commuove e conforta il mio cuore.

GIOVANNI PAPINI

UNA CARATTERISTICA «GAUDERFEST» IN TIROLO. SFILA LA BANDA COMUNALE CHE DARA' INIZIO AL TRADIZIONALE FESTIVAL CHE SI SVOLGE OGNI ANNO ALLA META' DI MAGGIO NEL VILLAGGIO DI ZELL AM ZILLER

Una sezione italiana alla Mostra edilizia di Hannover

Hannover, maggio

Sotto il patronato del Presidente della Repubblica Federale Tedesca Teodoro Heuss avrà luogo quest'anno ad Hannover, dal 3 luglio al 12 agosto, l'Esposizione Internazionale Constructa (edilizia, abitazione, urbanistica, sistemi e materiali da costruzione), alla quale partecipano i principali paesi esteri, quali Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Giappone, Svizzera, Austria, Spagna ecc.

La Presidenza dell'Esposizione ha interessato l'Associazione Generale per l'Edilizia (AGERE) a organizzare la «Sezione Italiana» dell'Esposizione stessa.

Data l'importanza della manifestazione e dopo opportuni scambi di idee con il Ministero dei Lavori Pubblici e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche si è considerato che ad essa non può rimanere assente proprio l'Italia, che ha fornito così larga misura della sua capacità e vastità di ripresa costruttiva ed economica e che ha sempre dato notevole contributo al progresso della scienza e della tecnica costruttiva. L'AGERE, pertanto, ha deliberato di procedere all'organizzazione della Sezione Italiana, della quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche si è dichiarato lieto di assumere il patronato.

PREZIOSO DOCUMENTO DELLA VITA DI TRIESTE

La superba orazione di Pitteri per Verdi

LA SIGNORA Clori Pitteri-Artelli ripubblica per mezzo della nuova «Industria giuliana opere pubblicitarie e di propaganda, di Raffaello Monciatti», il discorso tenuto dal rimpianto marito, il poeta e presidente della «Lega Nazionale» Riccardo Pitteri (1853-1915), a nome di Trieste, il 27 febbraio 1901, nel trigesimo della morte di Giuseppe Verdi; allora fu stampato a cura e spese del Comune in un'edizione divenuta rarissima. Tanto più opportuna e fino, direi, doverosa, questa ristampa, e come documento della vita e dell'anima cittadina, e come chiaro segno dell'arte di questo nostro illustre scrittore.

E' difatti questo il suo discorso più bello, non solo per pregi letterari e, direi, poetici, ma anche come modello di arte oratoria in genere e di quella irredentistica in specie che è come il canto di una campana con la profonda risonanza di un buon bronzo. Irredentistica, cioè italiana essenziale, contessuta di allusioni ed accenni che il pubblico, reso sensibile e vibrante dalla passione patriottica, coglie al volo e saluta con un intimo collettivo consenso di intesa, più che con applausi. Giuseppe Verdi, carico di opere e di anni e di gloria era già divenuto un mito della libertà e dell'indipendenza d'Italia, e più che un simbolo, l'arra del compimento della sua unità.

L'annuncio della sua malattia e dell'inarrestabile precipizio verso la fine aveva in certo modo depressa la speranza della liberazione di Trieste e insieme rassodata la sua fede, col passaggio all'immortalità dell'aedo del Risorgimento. La speranza e la fede non potevano non trasparire e manifestarsi dagli atti e dalla parola della cittadinanza che nell'omaggio al grande musicista, quasi lo deificava tra i più alti ed augurali genii della Patria. A questa trascendente idealità si contrapponeva la gretta meticolosità delle autorità politiche e poliziesche austriache, impacciate di trovarsi, come già nel 1865, di fronte al genio universale di Dante, ora di fronte a quello non meno universale del Verdi, che a non voler riconoscere e rispettare ci si metteva fuori delle nazioni civili. E perciò ricorrevano a meschini espedienti di proibizioni, a meticolosi arzigogoli di parole. Accadde, per esempio, che volendosi avere dai cittadini un continuo bollettino del suo stato di salute, come quando il malato è nella famiglia o nella città, e domandando nella seduta del Consiglio comunale il dott. Spadoni al podestà che ne pregasse il sindaco di Milano di mandarglielo, che il Maestro «fosse conservato ancora per molti anni alla gloria dell'arte e all'affetto della patria», il commissario imperiale si oppose a quella «patria»; ma il proponente vi rimediò subito, lasciando l'altro senza parole: riconobbe che si doveva dire «patria italiana», con un completamento che anche per il giudizio del censore doveva essere ancor più chiaramente irredentista.

* * *

E' facile immaginare quali restrizioni e soppressioni dovesse subire da parte della censura preventiva un discorso commemorativo destinato ad esaltare non meno il patriotta che il musicista. Ma Riccardo Pitteri era ben preparato a siffatte prove, ed a superarle od eluderle, sin da quando scrisse i versi da recitarsi a teatro per la commemorazione di Giacinto Gallina (1897), o quella per la celebrazione dell'ottantesimo compleanno di Adelaide Ristori (1898), ed altri ancora. Aveva osservato, come mi raccontò lui stesso, che l'impiegato della polizia si industriava sempre di tagliar qualche verso o una frase o una parola, probabilmente per giustificare la sua intelligenza o il suo zelo presso i superiori; ed il Pitteri, per aiutargli il compito e salvare qualche passo, gli offriva l'offa di espressioni di «pubblico scandalo» (come usava definirle la polizia), sulle quali esercitasse la matita censoria; ma spesso gli toccò che quelle rimanessero, e sparissero altre nelle quali non aveva nascosta alcuna intenzione recondita e punibile. Ed anche questa volta gli scontri con la censura ci furono, e tanto gravi e numerosi che vi intervenne lo stesso podestà (il censore aveva tagliato l'espressione «popolo di gagliardi», perchè vi si intendevano gli italiani); ad ogni modo che la tattica del Pitteri avesse funzionato, basta a dimostrarcelo la lettura del suo discorso: la caccia alle parole irredentistiche non servì ad attenuare il caldo afflato di italianità che tutto lo compenetra e lo anima. Dovette, sì, accorciare, o sconciare, la chiusa, ai cenni polizieschi, e tacere il nome del Garibaldi, che insieme al Mazzini accoglie, il terzo Giuseppe, il Verdi, nel cielo degli eroi della patria, dove da una stella «sfolgora un color di fiamma viva e imperiosa una voce comanda: Vieni, Io della nova epopea sono l'eroe, e tu il bardo». E la folla che sembrava aver sostituito con le masse compatte le architetture del Politeama Rossetti fu ancora più eccitata dal nome non detto, quasi segretamente comunicato, e coronò il discorso con acclamazioni, grida e battimani che parevano non voler cessare.

* * *

Il Pitteri aveva voce più forte che la sua figura non piccola, ma piuttosto esile, sembrasse promettere; voce non eccessivamente modulata, però precisa, scandita, che dava l'impressione di forme incise nel marmo, ma avvivata da movimenti d'affetto.

Per il vasto ambiente del teatro fece un discorso di sostenuta classicità con qualche venatura di arcaismi, ma senza superfetazioni accademiche, senza effetti oratorii, con naturale chiarezza e vigoria, adatto ad essere pronunciato con ritmo pacato e sicuro, che insieme fece trepidante e contenne la passione della folla, nell'attesa di sfogare il proprio consenso, e così, senza lasciarsi interrompere, la preparò ad accogliere con l'applauso irresistibile il nome dell'Eroe pronunciato (dice Silvio Benco, che ne diede relazione su «L'Indipendente») «quasi con terrore di tangere, con mano profana, il nume contenuto in esso. Quando il poeta pronunziò per la prima volta il sacro nome di Verdi, l'impeto tempestoso d'entusiasmo fu tale da farne scorrere un brivido per tutte le vene. Levandosi in piedi e tutti pallidi, commossi, le signore e gli uomini assursero riverenti come se li movesse una sola forza, e da quella commozione intensa scoppiò l'applauso frenetico».

E lo stesso Pitteri fu trascinato, come forse aveva già previsto, a gridare «Viva Verdi!», cioè Viva l'Italia! nel nome di Vittorio Emanuele.

* * *

Nello studio compilato con la competenza e l'esattezza sue proprie da Guido Hermet, per l'occasione della mostra verdiana, tenuta al Teatro Comunale dal 15 giugno al 31 luglio 1939, è documentato il numero di 2500 rappresentazioni verdiane nei teatri triestini tra il 1843 e il 1939; la musica con la sua singolare forza di vibrazione e di commozione aveva messo la persona stessa del Verdi (che a Trieste fu una sol volta nel novembre del 1850) quasi in contatto diretto con i triestini, che lo sentivano uno dei propri ed avevano l'illusione di conoscerne l'animo e la figura, con quella, dirò così, vicinanza distanziata che è propria delle persone assurte già in vita ad un'altezza più che umana.

RICCARDO PITTERI

Nella sua stessa famiglia Riccardo Pitteri (nato dieci anni dopo l'inizio dell'attività del Verdi e tre dopo ch'era venuto a Trieste) respirò l'aura del culto del grande Maestro. Il padre dott. Ferdinando, che fu podestà del Comune, aveva una grande passione per la musica, nella quale si provò anche a comporre, e divideva la passione nazionale con la moglie Angelica Bazzoni, la quale all'Italia aveva elevato un altare nel suo «pensiero, altero» del Manzoni e del Verdi, secondo l'espressione del figlio nella poesia che le dedicò rimpiangendone la morte. Tanta fu la riverenza di Riccardo Pitteri per Giuseppe Verdi che rinunciò all'occasione di essergli presentato, dall'amico barone Currò ai bagni di Montecatini, parendogli di dare una vana noia all'uomo sublime e venerando come un nume, e si tenne pago di dedicargli l'anonima venerazione insieme con tutti gli altri concittadini, sempre pronti a render omaggio di applausi e di onore al grande Italiano, nelle frequenti rappresentazioni delle sue opere e nelle ricorrenze della sua vita.

Trieste fu inclusa nel numero delle città dove il «Falstaff», rappresentato la prima volta alla Scala il 9 febbraio 1893, doveva eseguirsi col medesimo complesso artistico, e quinta fra le maggiori città sorelle, Milano, Genova, Roma e Venezia, potè assistere all'esecuzione, che si potrebbe dire principe, del capolavoro.

Fu un grande riconoscimento d'italianità, che la cittadinanza triestina volle sottolineare con uno speciale gesto veramente tangibile, cioè le firme dei cittadini, segnate sui fogli di un albo, al seguito di un indirizzo che Riccardo Pitteri fu designato e pregato a dettare, come il più puro e degno interprete dell'anima triestina. L'albo fu presentato al Maestro in Busseto il 19 maggio 1893 da Giuseppe Caprin e Giacomo Rota, e si conserva tra i cimelii della villa di Sant'Agata.

Il Pitteri vi dice in esso il movente dell'affetto con la forma cauta cui era costretta una manifestazione pubblica nella città soggetta, ma chiara; e cioè il particolare intelletto del bello che forma il carattere delle nazioni fa che Trieste senta sua ogni gloria italiana, e perciò, conclude: «A Voi, Maestro, non sarà discaro di intrecciare nella corona immortale che Vi cinge la fronte venerata, una foglia cresciuta su quest'ultima pendice dell'Adria».

ATTILIO GENTILE

DOPO IL CLAMOROSO PROCESSO DEI «J 3» NELLA CITTADINA DI MELUN

I benpensanti hanno messo sotto accusa il quartiere di Saint Germain-des-Près

E' l'esistenzialismo che corrompe la gioventù dei nostri tempi?

Parigi, maggio

Per una parte importante dell'opinione pubblica francese il processo degli adolescenti assassini svoltosi davanti alla Corte di Assise di Melun è stato il processo di Saint Germain-des-Près. Il principale imputato, il magro e tormentato Claude Panconi, confessò ai giudici le sue preferenze e i suoi gusti letterari: gli idoli malefici del quartiere, cioè Gide, Sartre e Camus, vi occupavano un posto eminente. Questo basta per classificare Panconi un prodotto «esistenzialista» e per assimilarlo a quella turba di giovani oziosi, accoliti e debosciati che trascinano la loro giornata tra i tavolini del caffè de Flore, quelli del Mabillon, del bar Vert e del Montana.

Una fama in declino

La reazione della stampa benpensante contro Saint Germain-des-Près, specialmente all'indomani del dramma degli adolescenti assassini, è stata ragionevole? Non è nostra intenzione descrivere per l'ennesima volta il quartiere di Saint Germain-des-Près [illegible] *tanti «repo*[illegible] *giornalistich*[illegible] *gli ultimi a*[illegible] *francesi,* [illegible] *juillet di Be*[illegible] *ge di Pagli*[illegible] *tosto, const*[illegible] *del quartie*[illegible] *suo massim*[illegible] *1949, sta* [illegible] *mente.*

Se la bella stagione ha ricondotto quest'anno rondini, turisti e curiosi sotto il campanile di Saint Germain-des-Près, [illegible]

[illegible]

Amaro pessimismo

[illegible]

N. CARELLI

[illegible]

Estenuanti discussioni

Alle undici di mattina Mourre arrivava in uno dei tanti caffè del quartiere dove incontrava gli amici. Allora cominciavano lunghe estenuanti discussioni che finivano alle due di notte quando i camerieri abbassavano le saracinesche. Come un «leit-motiv» quelle discussioni si aggiravano intorno alla stessa questione: «La vita è assurda al pari del suicidio, dell'amore e dell'amicizia. L'uomo è tutto solo, irrimediabilmente solo, perfino con se stesso perchè non riesce mai a cogliersi. Ciascuno di noi era concentrato sullo stesso unico desiderio, il desiderio di sè. Desiderio irrealizzabile che noi cercavamo incessantemente di esacerbare per ripeterci che era irrealizzabile».

La inquietante e cruda confessione di Michel Mourre getta per la prima volta una luce viva sull'interno della società creatasi dopo la guerra a Saint Germain-des-Près. E' un'implacabile e diretta pittura del sogno [illegible]

BRUNO ROMANI

I solenni funerali di Antonio Gandusio

Milano, 24

Con una imponente partecipazione di attori, autori drammatici, critici e altra gente di teatro si sono svolti oggi pomeriggio i funerali di Antonio Gandusio. Erano presenti anche il sindaco Greppi, e fra gli attori più noti Renzo Ricci, Laura Solari, Enrico Viarisio, Nino Besozzi che reggeva il cordone, Cesco Baseggio, Tatiana Pavlova, e molte altre personalità del mondo teatrale fra le quali Sabatino Lopez e l'attrice Gina Graziosi, che ha 78 anni e che per lunghi anni fu a fianco dell'estinto. Avevano inviato corone la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comune di Milano e le principali Compagnie drammatiche.

Dopo l'assoluzione della salma, il Sindaco Greppi anche a nome del Sindaco di Trieste, che lo aveva incaricato di rappresentarlo, ha pronunciato un breve discorso illustrando la figura dello scomparso non solo nelle sue ineguagliabili doti artistiche e interpretative, ma anche come patriota e fervente irredentista.

La salma è stata quindi avviata al cimitero Monumentale dove sosterà provvisoriamente, in attesa che si conoscano le disposizioni testamentarie di Gandusio.

In tutti i teatri milanesi Antonio Gandusio è stato ieri sera commemorato dai capocomici prima dell'inizio dello spettacolo.

IL CAPO DEI COMUNISTI DISSIDENTI DI FRANCIA, DARIUS LE CORRE, CHE' STATO RECENTEMENTE AGGREDITO NELLA CAPITALE FRANCESE DA ELEMENTI COMINFORMISTI

FEDE E BELLEZZA DEL MISTERO DI D'ANNUNZIO E DEBUSSY

Perfetta esecuzione alla Scala del "Martirio di San Sebastiano,,

Milano, maggio

Vi sono opere teatrali, di poesia e di musica che appaiono nuove ogni volta che vengono realizzate da interpreti di razza e di struttura diverse. Per me, il termine di paragone riguardo a «Le Martyr de Saint Sébastien», rimane sempre la prima creatrice del «Santo illuminato», Ida Rubinstein. L'avevo avvicinata; si può dire alla vigilia della sua grande prova, in casa della sua famiglia dimorante a Pietroburgo e il nostro conversare non aveva avuto altro oggetto che la poesia e la musica dell'attesissima opera di D'Annunzio e Debussy. Ebbi subito la misura del grado di coesione di quella non comune artista con l'imagine che il Poeta si era fatto del suo protagonista, quando ella, sintetizzando in una sola espressione, tutta l'opera, confessa: «Il più sarà di poter rendere, come il Poeta, *la voluttà nella fede*», quasi, in ciò, sentisse qualche cosa di alieno alla sua natura.

Fede, o, almeno, alta poesia di fede, arde senza dubbio nell'impeto di amore divino da cui appare illuminato e pervaso l'adolescente arciere, mentre, assistendo ai preparativi per il martirio di Marco e Marcellino e allo strazio della madre e delle sorelle loro egli getta la sua armatura e incita i due condannati a persistere fino alla morte nella loro missione divina, innalzando il grido «Gloire au Christ!». E la fede si trasmuta persino nel divino potere che lo porta a compiere miracoli fra i gigli.

E fede battagliera si accende pure contro gli idoli e i loro falsi prodigi a cui, nell'antro magico, viene ad opporsi il miracolo della donna arsa di febbre, che giunge col petto ferito dalle stigmate a rievocare la passione del Redentore, mentre nell'elevarsi di una estatica preghiera che unisce tutti i convertiti alla religione di Cristo, crolla, fra il sacro, generale stupore, il tempio idolatra e risuonano ancora celesti armonie.

Ma proprio in quell'estasi, si ridesta, sino allo spasimo, tutto ciò che vive negli esseri, e non ne rimane estranea la carne. E' la bellezza del santo adolescente che, ecci[illegible]

[illegible]

Libri ricevuti

La Casa Editrice «Sales» di Roma ha preparato per le prossime vacanze dei ragazzi alcune novità librarie di contenuto lieto e modernissimo.

Emilia Salvioni - «La vita del Michelaccio» (L. 450). Un gioioso romanzo che accomuna nella vita del Michelaccio un ragazzo che non ha voglia di andare a scuola ed un vecchio scienziato che deve dimenticare i libri. Avventure spassose, drammatiche a lieto fine, in una forma scanzonata; ore di letizia e di bontà per i ragazzi dai nove anni in su.

Maria Vitali - «Cuoricino alla ricerca del suo papà» (L. 200). E' possibile dare ai ragazzi il tipo dell'avventura a fumetti, che toglie perfino il respiro tanto è interessante, facendo che essi desiderino di leggerla poichè è raccontata in forma tale da poterla immaginare più che se fosse disegnata? In formato popolare, ma nitido ed elegante questo libro attraentissimo che inizia la «Collana delle avventure dei ragazzi d'oggi» vuol vincere una battaglia suscitando il più grande interesse, portandoci in un mondo molto discusso, riabituando il ragazzo a pensare, a godere della più vivace e moderna fantasia.

Bodini - «La Madonna del lago» (L. 350). Un fresco romanzo della montagna, un protagonista fanciullo che è limpido come le acque del monte e forte come le sue rocce.

LA REFEZIONE SCOLASTICA A TRIESTE

IL COMUNE NON TEME ma desidera l'inchiesta

Occorre al più presto dissipare ogni possibile dubbio

A seguito dell'intervento del Consiglio comunale, che sollecitava dal G.M.A. uno stanziamento straordinario di fondi per la continuazione della refezione scolastica, che altrimenti avrebbe dovuto cessare le settimana scorsa, le autorità alleate, come è noto, hanno effettivamente erogato l'importo suppletivo, ma contemporaneamente hanno annunciato genericamente l'effettuazione di una inchiesta per accertare il perchè dell'esaurimento dei fondi disposti per quell'attività assistenziale. Da parte sua il Comune ha subito respinto, dichiarandola ingiustificata e inesplicabile, la progettata inchiesta, affermando che il G.M.A. era stato tempestivamente informato della situazione di quella gestione finanziaria, che tutto era da mesi chiaro e noto agli enti e autorità preposte alla refezione scolastica e che nessuna inchiesta occorreva quindi espletare.

I due comunicati hanno suscitato notevole interesse per il tenore così contrastante; in attesa che le autorità alleate facciano conoscere i risultati dell'eventuale «inchiesta», abbiamo ritenuto utile chiedere maggiori informazioni alle altre parti in causa, e cioè il Comune e i dirigenti scolastici.

La posizione del Comune è stata in parte già illustrata al Consiglio comunale dall'assessore Invinkl. Lo stesso assessore ci ha ora fornito un'ampia documentazione sulla gestione della refezione scolastica che così può riassumersi. Va notato anzitutto che il Comune ha, per legge, l'obbligo di fornire la refezione ai soli alunni delle scuole materne, indipendentemente dagli stanziamenti governativi. Anche quando questi non esistessero, dunque, il Comune dovrebbe provvedere con i propri mezzi finanziari. Ora invece avviene, a Trieste, come nelle altre città italiane, che la refezione scolastica viene fornita anche agli alunni delle scuole elementari (consuetudine rimasta dal periodo bellico) e, data la maggiore spesa necessaria, ad essa provvede l'autorità di governo, mentre la prestazione del Comune si limita alle pratiche amministrative e alla organizzazione del servizio, compresa la confezione e la distribuzione della refezione. I bambini che beneficiano di quest'assistenza sono complessivamente 8200, cinque mila dei quali alunni delle elementari.

L'amministrazione dei fondi è curata da rappresentanti della scuola, della Prefettura e del Comune; un adeguato numero di insegnanti è incaricato inoltre di sorvegliare nelle singole scuole la distribuzione dei pasti e la disciplina nei refettori. Quest'anno lo stanziamento iniziale per la refezione scolastica è stato di 76 milioni e mezzo di lire, tre milioni e mezzo meno dell'anno precedente. Importo subito dimostratosi insufficiente, anche perchè nel frattempo erano cessate le distribuzioni Sepral di generi a basso prezzo, e tutto quindi doveva venire acquistato al prezzo di mercato; mercato che, tutti sappiamo, ha presentato notevoli e costanti rialzi di prezzo. Queste evasioni — minor stanziamento e aumento dei prezzi — hanno ridotto la consistenza del fondo destinato alla refezione scolastica. Nel gennaio scorso il rappresentante del Comune aveva fatto presente il fatto al G.M.A., alla Prefettura e alle autorità scolastiche, avvertendo che i fondi stessi si sarebbero esauriti in maggio.

Il 26 gennaio veniva convocata una riunione comune degli interessati e in quell'occasione il Comune aveva proposto la riduzione del dietario, sostituendo quello più costoso invernale con il dietario estivo (ogni razione costa in media 62-70 lire). Gli altri uffici però assicuravano che il G.M.A. sarebbe stato sollecitato a fornire tempestivamente un maggiore finanziamento, che anzi doveva ritenersi già promesso e certo, e decidevano addirittura l'aumento della razione. Ancora nel marzo il Comune sollecitava l'aumento dei fondi o, quanto meno, la riduzione delle razioni, ricordando che altrimenti la refezione scolastica sarebbe cessata in maggio. Il 20 aprile il G.M.A. chiedeva a vari enti un parere sull'integrazione da concedere, ma non si conosce ancora il risultato di quella consultazione, nè risposta è stata data al Comune per la lettera del marzo.

Dopo l'ultima precisazione del Comune, che dichiarava impossibile continuare quell'attività assistenziale oltre il 19 maggio, il G.M.A. ha disposto invece l'ulteriore finanziamento, e così la distribuzione della refezione continua regolarmente. Il Comune quindi non sa spiegarsi il perchè dell'inchiesta annunciata dal G.M.A. Taluni rappresentanti della scuola hanno voluto aggiungerci che sarà opportuno un pronto comunicato da parte del G.M.A. che chiarisca definitivamente la questione. Nessuno teme quindi l'inchiesta, ma si vuole però che le conclusioni siano rese note prima possibile, per eliminare ogni ragione di equivoco o di dubbio. Si fa notare ancora che già nel precedente anno scolastico i fondi stanziati per la refezione scolastica erano risultati insufficienti, e che dovettero non soltanto venir integrati ma pure le razioni dovettero venir ridotte.

Il decimo anniversario della morte di Enrico Illeni Sivi

Dieci anni or sono, il 24 maggio 1941, scomparve col «Conte Rosso» nei gorghi del mare l'avv. Enrico Illeni Sivi.

Nato a Trieste nel 1899 egli ebbe nella famiglia e nel ginnasio Dante Alighieri l'educazione ad una vita operosa e retta e all'amor di patria. Laureatosi in giurisprudenza a Padova nel 1921, s'avviò alla professione di avvocato, che esercitò nello studio Ara, Favento, Forti e Piccoli, finchè venne chiamato alla direzione della Sicmat, e che riprese dopo la cessazione di quest'azienda, per passare poi alla Riunione Adriatica di Sicurtà, di cui divenne direttore a Milano e a Trieste.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, Enrico Illeni Sivi, che sempre s'era rammaricato che la età troppo giovanile non gli avesse consentito d'accorrere tra le file dei volontari triestini nella guerra di redenzione, ritenne suo dovere entrare nell'Esercito italiano, e non si dette pace, finchè, superata ogni difficoltà e ogni indugio potè arruolarsi volontario, come semplice fante. Assegnato alla divisione «Brescia», che combatteva in Africa, lasciò senza esitare l'alto ufficio; la moglie, i famigliari amatissimi e la patria e partì per un viaggio che non doveva aver ritorno.

Lo ricordano e deplorano la sua fine immatura, oltre ai famigliari ed agli amici, quanti apprezzarono la sua intelligenza lucida ed equilibrata, la cultura, profonda e solida specie nel campo del diritto, il carattere generoso e leale, le singolari doti d'animatore e di organizzatore. Queste lo resero specialmente benemerito anche nel campo della cultura: giova infatti ricordare che nel 1924, quando l'Università popolare si trasformò da organo comunale in associazione autonoma, egli entrò nel consiglio direttivo, ove rimase poi sempre — tranne il soggiorno a Milano — assumendone la vicepresidenza e la presidenza, come successore di Baccio Ziliotto e di Mario Stenta. All'U. P. egli impresse un ritmo intenso e fervido nelle varie attività. E ritenne opportuno costituire accanto ad essa una nuova associazione; ideata, assieme a Guido Hermet, la Società dei concerti, e redattone lo statuto, le seppe dare vita concreta e feconda.

Un alto incarico dell'Unesco al prof. Sobrero

Apprendiamo con compiacimento che il prof. Luigi Sobrero, ordinario di meccanica razionale nella facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli Studi di Trieste, è stato chiamato dall'UNESCO a dirigere il Centro scientifico tecnico di Città del Messico. Tale Centro, istituito dall'UNESCO d'intesa coi Governo messicano, servirà a collegare, coordinare ed incoraggiare le ricerche scientifiche ed umanistiche del Messico e degli altri centri d'America.

Al chiarissimo prof. Luigi Sobrero, il quale mantiene la sua cattedra presso l'Università di Trieste e che alla fine della sua missione riprenderà qui la sua attività, il sincero augurio di un proficuo lavoro a Città del Messico.

Omaggio dei piloti alla memoria di Thaon di Revel

PRESENTE ANCHE UNA RAPPRESENTANZA DEL PORTO DI TRIESTE

Un gesto altamente patriottico e mistico è stato compiuto a Roma dai nostri valorosi piloti dei porti — tra i quali era anche quello di Trieste. — Guidati dal presidente della loro Federazione, medaglia d'oro comandante Rosasco, essi si sono recati alla Basilica di S. Maria degli Angeli dove hanno deposto una corona di alloro sulla tomba del Grande Ammiraglio Thaon di Revel. Successivamente, si sono portati nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte e qui hanno reso omaggio — depositando una corona di alloro — alla cappella dedicata a S. Francesco di Paola, patrono dei marinai d'Italia.

Le due cerimonie confermano ancora una volta i saldi vincoli che legano gli uni agli altri i marinai d'Italia.

ELARGIZIONI VARIE

L'orario per il servizio delle elargizioni viene provvisoriamente così spostato: dal 28 corrente a tutto il 6 giugno, dalle 9 alle 11; dal 7 giugno dalle 16 alle 17.30.

Feletti Antonia 50, De Mattia Renata 100, Millo Guido 100, Uccetti Rodolfo 100, Bonamico Aldo 100, Bonamico Eliano 100, Vellan Pierina 100, Smaila ved. Elisa 100, dott. Miriani Alceo 200, Delise Giovanni 100, Sala - Debelli 200, Doz Augusto 100, Geppi Elio 100, Fragiacomo Elisa 100, Tremaroli Luciano 100, Perotti Emma 100, Vascotto Guerrino 100, Piccini Luigi 100, Calignano Leonildo 100, Bovani Alberto 200, Delise Carmine 200, Aloisi Giuseppe 200, Vitassi Eugenia 200, Margheti Laura 100, Novacco Anna 100, Fernetti Antonio 100, fam. Sigon 100, Scoppini Giovanni 100, Scoppini Maria 100, Bruni Maria 50, Terranova Elisa 100, Terranova Raffaele 100, Moscardini Francesca 40, Lugli Adele 100, Lugli Giovanni 100, Umani Gastone 100, Beviliacqua Pietro 50, Righini Gemma 50, Capurso Gaetano 50, fam. Martinelli 100, fam. Mircio 200, Vasari Paola e Vanda 200, Magnani Ada 100, Vasari Antonio 20, Calcagno ved. Maria 50. Totale lire 4860 pro Lega Naz.

Lizzul Giulia 100, Lizzul Giuseppe 100, Sauli Vittorio 50, famiglia Zuani 100, fam. Cardella 100, Trevisan Diogene 100, Sirch Emilio 50, Cerne Stelio 100, Mattoni Elide 50, Stobino Alberto 50, Moz Maria 300, Barbalonga Clelia 100, Panizzoli Aldo 100, Calligaris Mario 200, fam. Urero 400, Sofio Giuseppe 100, Arneri Miranda 100, Russiani Tullio 100, Pitacco Ugo 100, fam. Talamini 200, Mori Ester e Anna 200, fam. Barisi 100, fam. Siccheri 150, Gianolla Maria 150, fam. Todeschini 200, Partot Luigi 900, Gherlandi Socrate 50. Totale lire 4250 pro Lega Naz.

Fengo Stefano 100, Lettich Antonia 100, Zannier De Campo 200, Flaugnatti Marina 200, Succhielli Ezio 200, Cattalan - Suligoi 200, Vittori - Vaglieri 200, Ruzzier Mario 100, Mora Elidio 200, Cuttin Maria 100, Govelli Maria 100, Palombit Luigia 100, Fabris Renato 100, Fonda Maria 100, Aquilante Vittorio 200, Staropoli Domenico 100, Vecchiet Anna 100, Perissutti Natalia 100, Loretti Oliviero 100, Bassa Marcello 200, Serafini Nera 100, Manes Ettore 100, De Pancera Michele 100, Ruzzier Eddi 200, Bocchini Amedeo 100, Serli Oscar 100, Quadri - Ranzatto 200, Cancelli Giulio 100, De Baseggio Alma 200, De Poppe Gianni 100, Dapas Silvia 100, Marini Nelli 100, Marini Noris 100, Perovini Isabella 100, Napolitano Desiderio 100, Quarantotto Antonio 100, Chersel Antonio 100, Balbo Oreste 100, Santucci Tullio 100, Flego Anna 100, Svessa Giovanni 100, Zanier - Cattaruzza 200, Di Luca Raimondo 100, Tusnich Antonio 100, Paccorini Rosa 100, Bronzin Giovanni 100, Pascucci Giordano 100, Naccari Maria 100, Leghissa Anna 100, Sforzina Mario 200, Sergo - Squeri 200, Nider Licia 100, Calligaris Augusta 100, Corazzi Alessandro 100, Piccin - Codelli 200, Basso Gino 100, Pertot Ivone 200, Hirschner Virgilio 100, Sartori Lucia 50, Sartori Giuseppe 50, fam. Cappellari 100, fam. Kreisel 100, fam. Bearzotti 50, Ghezzo Vittoria 50, fam. Farne 50, Marchi Tullio 100, Marchi Gemma 100, Mellini Tristano 50, Antonini Noelia 30, fam. Marchese 50, fam. Gardossi 100, fam. Spangaro 100, Filippi Maria 50, famiglia Ventura 50, fam. Callegari 50, Palermo Edoardo 100, fam. Benedetti 200, D'Arrigo Giuseppe 200, D'Este Lucia 100, Montali Anna 15, Venuti Ferdinando 100, Di Vito Maria e Leopoldo 200, Bucchi Riccardo 100, C. Debarba e figlio 1000, Colmani Fulvio 100, Prati ved. Antonietta 50, Bullo Elena e Giuseppe 400, Damiani Renato 400, Scandolo Emilia 200, Stebel Argeo e Iolanda 100, Moro - Lettner 100, Radetti - Brandolini 100, fam. Sfreddo 100. Totale lire 12.095 pro Lega Nazionale.

LA «GIORNATA DELL'ALA» ORGANIZZATA DALLE «ULTIME NOTIZIE»

L'UOMO VOLANTE DOMENICA A RONCHI

Domenica 20 maggio, all'aeroporto «Forlanini» di Milano, diecimila persone hanno trattenuto il respiro: guidandosi con le loro salle fissate al dorso, gli assi paracadutisti [illegible] e Rinaldi, veri uccelli umani, hanno compiuto prodigiose evoluzioni [illegible]

Sauro Rinaldi, l'Uomo volante, sarà domenica prossima all'aeroporto di Ronchi dei Legionari nel corso della «Giornata dell'Ala» organizzata dal G 6 comandata dal [illegible]

«Ultime notizie» si lancerà da duemila metri con paracadute ad apertura comandata e le sue evoluzioni nell'aria potranno venir seguite in quanto il paracadutista avrà, legato ad un piede, un candelotto fumogeno che traccerà la traiettoria. [illegible]

[illegible] Larese e proveniente dal centro di addestramento militare di Padova.

Sarà, insomma, una giornata eccezionalmente che non mancherà di attirare a Ronchi dei Legionari, come già nel passato, una folla strabocchevole. [illegible]

COSÌ FINÌ UN GRANDE AMORE

GIORGIO TORNA AL CORONEO e Anna parte per l'America

Si è conclusa ieri, con una sentenza di lieve condanna l'avventura romantico-sentimentale del giovane jugoslavo Giorgio Cerovaz, il novello Romeo che aveva rapito, dal campo profughi di San Sabba la quindicenne Anna Mohr.

All'udienza — era la terza — il Cerovaz ha ripetuto la storia del suo amore dicendo fra l'altro che, innamoratosi della Mohr e da lei corrisposto, di fronte alla riluttanza del padre della fanciulla di dare il consenso al loro matrimonio avevano deciso di scappare insieme. La prima volta s'erano rifugiati in una baracca, dove la Polizia, su denuncia del padre di Anna, aveva facilmente potuto scovarli. Rientrati al campo, avevano cercato di indurre il padre a piegarsi alla loro volontà. Il padre allora aveva posto una condizione: Giorgio avrebbe sposato Anna al loro arrivo in America. «Era una condizione che non potevo accettare — ha rilevato il Cerovaz — [illegible] so circa 60 mila lire per acquistare alla fanciulla delle vesti e qualche oggetto personale. Ha rettificato la versione fatta in sede di Polizia relativa ai contatti avuti con Anna. «Dissi questo — ha osservato — per impressionare il padre e costringerlo ad acconsentire alle nostre nozze. In quei quattro giorni che ho vissuto con lei, mi sono comportato da galantuomo. Le voglio troppo bene per venire meno al rispetto che le devo!».

Anna Mohr, una biondina, esile, ancora acerba, s'è limitata a [illegible] già toccata dal [illegible] glie è morta durante la guerra, lasciandomi due figliole, con le quali conto di partire per l'America e cercare di procurar loro una nuova esistenza. Di fronte alle insistenze del giovane mi sono piegato, dicendogli che gli avrei data la figliola in isposa al nostro arrivo in America. Ma egli s'è messo a gridare, a minacciare, dicendo che avrebbe fatto scoppiare una bomba sul campo se non accettavo le sue proposte!». Il Cerovaz a questo punto è intervenuto per chiarire che il Mohr non deve aver capito il suo pensiero: egli aveva detto che nessuna cosa al mondo avrebbe potuto dividerlo dalla Anna, nemmeno le bombe. Alcuni testi hanno deposto per riferire su dettagli di contorno, e quindi il Presidente, udito il Prosecutor, ha rilevato di dover a suo malincuore applicare la legge e di condannare pertanto il Cerovaz per il ratto a 15 giorni di detenzione e ad altri 15 giorni per le minacce, complessivamente ad un mese a partire dal 23 corr. Pronunciata la sentenza, il distacco tra i due giovani è stato silenzioso, si sono guardati tristi e pensosi. Un lieve saluto con la mano e quindi il giovane ha dovuto seguire gli agenti. Probabilmente s'è trattato di un distacco definitivo, poichè i Mohr lasciano quest'oggi Trieste per l'America del nord.

Presidente Grabb; Prosecutor Savona; interpreti Giorgio e Kruml.

Rimborso cauzioni commerciali

[illegible] il servizio di raccolta delle polizze e ricevute dei depositi cauzionali agli effetti del disposto rimborso delle cauzioni commerciali. Intendendo procedere quanto prima alla riscossione collettiva, per conto dei titolari, degli ordini e dei mandati, si sollecitano i commercianti tutti a consegnare, con tutta urgenza, alla segreteria della Associazione (via S. Nicolò 7) le ricevute e le polizze comprovanti i versamenti in questione.

Bombe di Stukas nel fondale presso le dighe

I sommozzatori hanno avvistato mercoledì mattina quattro bombe di Stukas, del peso di una tonnellata ciascuna, sul fondale della II diga «Luigi Rizzo». Se il tempo lo permetterà, l'opera di ricupero verrà iniziata oggi stesso; sul posto è stato messo un gavitello con la scritta «Mine». Nei pressi di Montecucco, alle Noghere, i rastrellatori hanno rimosso una bomba a mano e un proiettile.

Calciatore infortunato

L'infermiere della CRI di servizio allo stadio di Valmaura ha chiesto ieri pomeriggio l'intervento di un'autolettiga per trasportare all'ospedale l'operaio tessile Franco Bassoli, di 31 anni, da Vigevano. Nel disputare un incontro di calcio per la squadra del Vigevano, scesa in campo contro il Dreher, il Bassoli si era scontrato con un altro giocatore e, caduto al suolo, aveva riportato contusioni all'occipite e stato confusionale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di 4 giorni.

I gabinetti dentistici nelle scuole

L'assistenza sanitaria illustrata al Sindaco Visite agli impianti dei bagni comunali

I problemi dell'assistenza sanitaria nelle scuole sono stati illustrati al Sindaco e alla stampa nel corso di una visita dedicata in particolare ai gabinetti medici per la profilassi dentaria, nelle scuole «Venezian» di via del Teatro Romano, in quella di via Donadoni e nella «Grego» di Strada per Longera. Guidavano il Sindaco e i giornalisti l'assessore per l'istruzione prof. Sciolis, il direttore dell'Ufficio d'Igiene dott. Lovenati e il consulente stomatologo del Comune prof. Grandi.

L'istituzione dei gabinetti dentistici nelle scuole risale al 1924, e ne era stato allora promotore lo stesso prof. Grandi, che con entusiasmo si prodigò successivamente per il potenziamento di questo prezioso servizio sanitario. L'iniziativa potè ampliarsi anteguerra con la creazione di dieci ambulatori, tre dei quali però venivano distrutti col sinistro degli edifici scolastici colpiti dai bombardamenti e verranno ricostruiti entro la prossima estate. Purtroppo quindi esistono attualmente soltanto sette ambulatori per le 25 scuole della città, ed anche con il sistema della rotazione (quattro mesi per scuola) si riesce a dare continua ed efficace assistenza soltanto ad una parte degli scolari. L'importanza di questa istituzione medico-scolastica non ha bisogno di troppi cenni illustrativi. Basta dire che la profilassi dentaria è quanto mai necessaria nel periodo di sviluppo dei bambini, quando perdono i cosiddetti denti di latte. L'assistenza che ad essi il Comune offre gratuitamente con le quotidiane prestazioni di sette medici dentisti è molto apprezzata dalle famiglie, povere e benestanti, per la tranquillità che deriva dal sapere i bimbi oggetto di continua sorveglianza.

Nel corso della visita è stata quindi affermata la necessità che un maggior sforzo finanziario venga fatto affinchè l'assistenza sia estesa a tutte le scuole. Ciò comporterà una notevole spesa, anche perchè l'attrezzatura attuale necessita di essere rimodernata e i progettati tre nuovi ambulatori da soli costano oltre un milione di lire. Ma sarà una spesa opportuna e utilissima.

Il Sindaco ha compiuto pure un'accurata visita agli impianti dei bagni comunali di via Manzoni e di via Veronese. L'edificio di via Manzoni avrebbe bisogno, per lo stato di vetustà, di una straordinaria manutenzione e di un suo ampliamento, per dare una maggiore comodità ai cittadini che lo frequentano. Nella visita agli impianti di via Paolo Veronese, il Sindaco ha potuto constatare la perfetta efficienza degli ambienti, recentemente restaurati, e dell'attrezzatura dei bagni. I bagni popolari di via Paolo Veronese servono quotidianamente circa 500 persone; nell'altro si registra una frequenza media giornaliera di 550 persone.

Nel congedarsi dal direttore dei bagni, il Sindaco si è felicitato per la regolarità dell'esercizio, e ha pregato di estendere a tutti i collaboratori il suo saluto ed il suo apprezzamento.

A causa d'un ciclista si urtano due autocorriere

Un maldestro ciclista ha causato ieri involontariamente uno scontro in Strada per il Friuli. Alle 15.20, dirette verso Prosecco, salivano quella via due autocorriere della Società «La Carsica». La prima, una «Orione» targata TS H 363, era guidata da Mario Giotta, di 24 anni, abitante in via G. Stampa 8, e la seconda, una «OM», era guidata da Leo Cavo, di 30 anni, da Aurisina 123. I due veicoli avevano superato di circa 150 metri il posto del Dazio, quando il Giotta veniva sorpreso dalla brusca conversione a sinistra di un ciclista che lo precedeva, il quale, incurante che dal lato opposto della strada stava scendendo una jeep americana, aveva voluto attraversare la carreggiata. Per evitare d'investirlo, il Giotta frenava bruscamente, e il suo collega, che da dietro non aveva potuto seguire la scena, veniva colto alla sprovvista dall'improvviso arrestarsi della «Orione», e le andava a sbattere violentemente contro. All'urto seguiva una pioggia di cristalli infranti, mentre i passeggeri della seconda corriera venivano sballottati l'uno contro l'altro. I cocci ne hanno investiti due, l'impiegato Vladimiro De Polo, di 48 anni, abitante in via Scussa 8, e Anna Verginella, di 40 anni, da Santa Croce 24. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Osti, ha praticato sul posto le cure ai due sfortunati viaggiatori. L'uomo ha riportato ferite alle labbra e la lussazione di un dente, mentre la Virginella contusioni escoriate multiple alla gamba destra. Dopo i rilievi assunti dalla Polizia, tutti i passeggeri sono stati trasbordati sull'«Orione», che ha riportato danni di minore entità, ed ha potuto proseguire il viaggio per Prosecco.

A causa di un ciclista, un incidente si è verificato più tardi nell'abitato di Santa Croce. Alle 19.15, in sella alla propria Vespa, il bracciante Casimiro Sirti, di 40 anni, abitante in via Sorgente 9, percorreva la strada principale del villaggio diretto verso una casetta di sua proprietà. Sul sellino posteriore del micromotore era seduta sua moglie, Vera, di 38 anni. I due stavano superando lo stabile n. 341, quando un ragazzino che li precedeva in sella a una bicicletta, Marino Bacci, di 9 anni, abitante al n. 349 del villaggio, sterzava a sinistra. I due veicoli venivano così a collisione ed entrambi si rovesciavano. Dal Distretto di Prosecco veniva chiamata la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Pellegrini, giungeva sul posto. Il sanitario provvedeva ad accompagnare i due coniugi all'ambulatorio, mentre al Bacci praticava sul posto le cure del caso.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Una bravata pagata cara

Il profugo diciannovenne Rodolfo Andrioni, che qualche settimana fa, uscito dal campo con alcuni compagni, s'era preso il gusto di approfittare di un'auto lasciata incustodita in via Cellini, e di fare una gita sull'altipiano — gita che finì con uno scontro e con tre feriti — è comparso ieri davanti alla Corte superiore alleata. Egli ha tentato di spiegare che aveva agito in un momento di incoscienza, più per fare una bravata che per commettere un furto.

La Corte però non ha trascurato il fatto che la «bravata» avrebbe potuto concludersi con conseguenze tragiche, dato che i tre giovani erano rimasti feriti e uno di essi in maniera piuttosto grave. Poi v'erano le false indicazioni date alla Polizia, allorchè il profugo aveva tentato di far credere che le ferite i tre le avessero subite nel corso di una rissa. Tenuto conto di tutti questi elementi, la Corte ha ritenuto di condannare l'Andrioni a sei mesi di prigione.

Presidente Grabb; Prosecutor Savona.

Omonimia. Il sig. Biagio Monteleone di Giovanni e di Angela Sibilla, nato a Carosino (Taranto) e abitante in via Carpison 11, dichiara di non aver nulla in comune con Biagio Monteleone fu Giuseppe, denunciato recentemente per appropriazione indebita. Lo scambio di persona fu dovuto a una sia pure involontaria, errata consultazione delle schede anagrafiche.

Andava in cerca di guai

Mercoledì pomeriggio, intorno alle 15.30, militi della difesa popolare jugoslava sorprendevano un tizio che tentava di penetrare nel territorio sottoposto al loro controllo varcando la Morgan nei pressi di Albaro Vescovà. Fermato, il povero illuso è stato identificato per Raffaele Alasia, di 21 anni, da Tolmezzo. Poco dopo, i titini consegnavano l'Alasia agli agenti della P.C. di servizio al varco d'Albaro. Si ignorano i motivi che hanno spinto il giovanotto ad andar a cercare disgrazie oltre cortina.

OCCHI VIGILI SEGUIVANO il via vai dell'insignificante ometto

Lo fermarono mentre saliva su un tassì: sottobraccio aveva la calcolatrice rubata - Il canovaccio accusatore e il sapone con l'impronta d'una chiave

Soltanto ad acuti osservatori, quali sono i funzionari della Squadra Volante, poteva dare nell'occhio quell'ometto scialbo che è Giordano Romeo Sebastianutti, di 44 anni, abitante a Rozzol in Monte 1091. Di aspetto insignificante, di modesta professione — è autista meccanico — il Sebastianutti non aveva proprio alcunchè di appariscente per attirare su di sè l'attenzione, tuttavia i sagaci poliziotti in questi ultimi tempi avevano avuto il dubbio che le attività dell'uomo fossero tutt'altro che oneste. Intorno al sospettato veniva stesa una fitta e invisibile rete di controlli da parte degli agenti, cui è stato affidato il compito dei lunghi e minuziosi piantonamenti.

Il Sebastianutti andava e veniva da casa senza notare mai davanti a sè l'ombra del poliziotto che era sempre alle sue calcagna. Gli estenuanti pedinamenti hanno finito col dare i loro frutti la sera del 19 corr. Erano all'incirca le 20.15, quando due sottufficiali della «Volante» sostavano a Roiano, dove s'erano recati nella scia del Sebastianutti. Ad un certo punto essi hanno notato l'uomo, che teneva sottobraccio un grosso involto, salire su un tassametro nei pressi del ponte, e comunicare all'autista la località dove voleva essere condotto. Il Sebastianutti non aveva nemmeno finito di precisare la destinazione, che i funzionari gli si avvicinavano, chiedendogli cosa stesse trasportando. Ha dovuto dire la verità: si trattava di una calcolatrice «Divisumma», di proprietà di un suo amico. La provenienza della macchina è apparsa subito alquanto sospetta, e il Sebastianutti è stato accompagnato alla Centrale di Polizia, dove, sottoposto a un lungo interrogatorio, ha finito col cadere in alcune contraddizioni. Mentre un sottufficiale lo stava tempestando di domande, un altro andava a spulciare le evidenze degli ultimi furti, e così rilevava che il numero di matricola della «Divisumma» era identico a quello impresso sulla calcolatrice sparita durante la notte dell'8 corr. dagli uffici dell'Associazione proprietari di stabili in via S. Francesco 9.

Come a suo tempo riferito, ignoti ladri, dopo avere scardinato la porta principale dell'ufficio, erano penetrati nell'interno asportando una macchina «Olivetti», del valore di 50 mila lire, un libretto d'assegni intestato al signor Vincenzo Bacci, di 42 anni, segretario dell'Associazione, un grembiule nero di proprietà della impiegata Anna Destradi, abitante in via Zorutti 14, e marche da bollo per un valore di circa 3 mila lire. Poichè si trovavano sul posto, i malviventi avevano approfittato del fatto che una porta interna, comunicante con l'ufficio di Ottone Sach, abitante in via Franca 15, era chiusa soltanto con la maniglia, ed erano entrati nella stanza impossessandosi della «Divisumma», che vale 330 mila lire, mentre da un cassetto avevano prelevato un portafogli contenente un imprecisato importo. Il furto era stato scoperto il mattino successivo dalla donna addetta alla pulizia dei locali.

Ora il Sebastianutti, schiacciato dalla prova rappresentata dal numero di matricola impresso sulla macchina, ha dovuto ammettere le proprie colpe: il furto l'aveva commesso proprio lui. Ricuperata la «Divisumma», i poliziotti hanno insistito per sapere quale fine aveva fatto la macchina da scrivere, e il fermato ha raccontato di averla venduta a un suo conoscente, Giovanni Bensi, di 39 anni, abitante in via F. Severo 50, titolare di un'officina di riparazione per carrozzerie d'automobili.

Il mattino del 20 due agenti si recavano dal Bensi, e negli uffici del laboratorio rinvenivano la macchina. L'uomo ha narrato di avere acquistato la «Olivetti» in assoluta buona fede: conosceva il Sebastianutti, ignorava le sue nascoste attività, e prima di sborsare i soldi si era fatto rilasciare dal tizio una regolare fattura. Tanto la «Divisumma» quanto la macchina per scrivere sono state consegnate ai legittimi proprietari. Prima di spedire il Sebastianutti al Coroneo, i funzionari inquirenti hanno voluto effettuare una perquisizione nella sua abitazione, dove hanno scoperto il bandolo di una precedente intricata matassa. Nella stanza da letto essi hanno difatti rinvenuto un canovaccio da cucina, nel quale era accuratamente avvoltolato un pezzo di sapone che recava ben visibile, come un bassorilievo, la impronta di una chiave. I funzionari, nello spulciare le denunce di furto presentate negli ultimi due mesi, scoprivano così che, tra le altre cose rubate, il 25 marzo nell'appartamento di Angelo Palma, di 29 anni, abitante in via San Francesco 40, c'era pure un canovaccio. Invitato il Palma in ufficio, questi riconosceva il canovaccio rinvenuto nella casa del Sebastianutti.

Il furto consumato ai danni del giovanotto era stato perpetrato a velocità di primato: dalle 18 alle 18.20 del 25 marzo, mentre il Palma e il suo subinquilino, Carlo Tolloy, di 51 anni, erano assenti, sconosciuti si erano introdotti nell'appartamento servendosi di chiavi false. Dalla camera da letto del padrone di casa avevano asportato una coperta di lana a due piazze, 5000 lire da un cassetto, 1800 lire da una borsetta abbandonata su un comodino, e una sveglia. Forzata la porta della stanza del Tolloy, i malviventi avevano arraffato un taglio di stoffa, due camicie da uomo nuove e un orologio da tasca marca «Cima».

La via San Francesco, preferita dai ladri, gli è stata veramente fatale, ed egli, rovinato completamente da quell'insignificante canovaccio, ha confessato di essere l'autore anche di questo furto. Interrogato in merito alla refurtiva, il Sebastianutti ha dichiarato di averne venduta buona parte a degli sconosciuti, mentre la coperta, uno degli orologi e i due tagli di stoffa li aveva impegnati al Monte di Pietà, ricavandone 9 mila lire. Due funzionari si sono recati al Monte ed hanno apposto il sequestro conservativo sulla merce, che viene trattenuta a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La brillante indagine — ennesima vittoria dell'oscura e silenziosa guerra che la brava «Volante» conduce contro la delinquenza — si è conclusa con la denuncia in stato d'arresto del Sebastianutti, che dovrà rispondere di furto aggravato. Il Bensi è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Un malvivente dalla faccia di bronzo, quello che ha perpetrato iermattina un furto in un appartamento di via Corridoni 21, occupato dalla famiglia del sergente della P. C. Egone Bresciani, di 40 anni. Verso le 7, mentre il poliziotto era ancora a letto, sua madre usciva di casa per recarsi a fare la spesa, senza chiudere la porta. Della circostanza ne ha approfittato il solito ladro, il quale, introdottosi nella cucina, s'è impossessato di due giacche, una color verde e l'altra color noce, ch'erano appoggiate alla spalliera di una seggiola. Uno dei due indumenti apparteneva al Bresciani, e nelle tasche c'era il suo portafogli con circa 15 mila lire, la tessera di riconoscimento del Corpo, la carta d'identità e alcune chiavi. Il danno ammonta a 30 mila lire.

Grave incidente a Scodovacca

Il volo d'un autocarro con 15 quintali di tonno

LA MACCHINA ERA PARTITA DA TRIESTE — ALCUNI FERITI

Abbiamo da Cervignano:

Un autocarro «Fiat Unificat» targato Forlì, carico di 15 quintali di tonno, proveniente da Trieste e diretto a Venezia, nei pressi del cavalcavia ferroviario di Scodovacca, per la improvvisa uscita di una ruota anteriore sbandava e, dopo aver divelto un grosso pioppo, si rovesciava nella scarpata sottostante, per un tratto di circa 10 metri sfracellandosi al fondo. Delle quattro persone a bordo, due riuscivano a gettarsi dalla cabina mentre le altre due finivano sotto il groviglio di ferri contorti della macchina, rimanendo ivi prigioniere. Sul posto accorrevano subito i carabinieri del luogo assieme ai vigili del fuoco e a militari del 4.o Artiglieria, i quali dopo grandi stenti riuscivano ad estrarre dai rottami i due feriti, che venivano d'urgenza trasportati all'Ospedale civile di Palmanova.

L'autocarro si è letteralmente sfasciato. Si conoscono solo i nomi di due dei passeggeri, e precisamente Bianco Giovanni da Trieste, di 34 anni, proprietario del carico, abitante in via Schiapparelli 56, rimasto illeso e Gino Milandri, di 38 anni, da Cesena, ferito leggermente. Si ignorano i nomi dei due ricoverati all'ospedale.

Galanterie

Una pattuglia di Polizia, di servizio all'alba di ieri in via della Zonta, veniva avvicinata da un autista di piazza, il quale avvertiva gli agenti che, poco prima, nell'attraversare la piazza Malta, aveva visto un uomo che stava picchiando una donna. I poliziotti raggiungevano la località indicata, ove trovavano Matteo Grison, di 37 anni, e Maria Kresevich in Vicerina, di 34 anni, abitanti entrambi in via del Teatro Romano 16. Il Grison, che stava bastonando la donna, è stato fermato, e poichè era alticcio, è stato accompagnato in Polizia e qui trattenuto. Con una «Morris» la Kresevich è stata accompagnata all'Ospedale, dove il medico le ha riscontrato lo stato d'ubriachezza e agitazione

Dalle scale della sua abitazione, in via Piccola Fornace 9, è ruzzolata Elisa Olivo, di 24 anni, ed ha riportato la frattura del piede destro. Ha raggiunto da sola la CRI, e da qui è stata accompagnata all'ospedale.

RAPIDO IL LADRO saltò dalla finestra

Ma non fece molta strada

Intorno alle 14 di ieri, raggiunta la propria stanza da letto per schiacciare un pisolino, Lucia Calzi in Crovatin, di 46 anni, domiciliata a Opicina in via Ricreatorio 10, appena aperta la porta si arrestava pietrificata dallo stupore sulla soglia: un tizio staccatosi come una molla dall'armadio, saltavo sulla finestra — l'appartamento si trova al mezzanino dell'edificio — e si buttava decisamente sulla strada, dandosi alla fuga. La donna, in preda a un giustificato nervosismo, anzichè chiamare aiuto eseguiva un accurato controllo dell'armadio, constatando così che da una scatola, che giaceva aperta, erano spariti un anello con brillantini, due ciondoli, una fede, una catenina e un cubetto di un centimetro per un centimetro, il tutto d'oro, e di un valore complessivo di 25 mila lire. La Calzi si precipitava al Distretto del villaggio, ai cui funzionari denunciava il furto subito e forniva loro i connotati del malvivente.

Due «Morris» e alcune pattuglie eseguivano una rapida battuta nella zona, e nei pressi dell'Obelisco due agenti s'imbattevano in un giovanotto che assomigliava al fuggitivo. Avvicinatolo, gli hanno chiesto i documenti, identificandolo così per Giorgio Cotterle, di 20 anni, abitante in via Ponzianino 5. Sottoposto a perquisizione personale, nella tasca destra della giacca i poliziotti hanno rinvenuto i preziosi sottratti alla Calzi. Il giovane è stato tratto in arresto e dovrà rispondere di furto aggravato.

Verso le 11, in un Distretto di polizia si è presentata Margherita ved. Bertos, di 70 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 18, la quale ha denunciato che la notte precedente, dei ladri, dopo essere penetrati nel cortile annesso alla sua casa, avevano raggiunto il pollaio e, fatto saltare il chiavistello, si erano impadroniti di 7 galline e un gallo. Lamenta un danno di 16 mila lire.

Dovendo recarsi a Muggia per motivi di lavoro, Luciano Cesari, di 27 anni, abitante in via F. Venezian 14, si faceva prestare da un suo amico, Rino Gavagnin, la bicicletta, con la quale raggiungeva la cittadina. Sbrigati gli affari, il Cesari ha voluto fare una piccola tappa nel caffè «Cacciatore» e, lasciata la bicicletta nei pressi dell'ingresso, entrava nel locale, ove si soffermava per pochi minuti. Ma la sua brevissima assenza è stata sufficiente a un ladro per derubarlo del ciclo. 20 mila lire di danno.

Ignoti, introdottisi nelle cantine delle case D e E di S. Sabba, costruite di recente, asportavano 5 rubinetti da poco installati, del valore di circa 4 mila lire. Il furto è stato scoperto dal custode degli stabili, Vittorio Millo, di 68 anni, abitante in piazza Goldoni 9, il quale si è affrettato a sporgere denuncia in Polizia.

Il mattino del 22 corrente, Albino Dreos, di 44 anni, abitante in viale R. Sanzio 22, infermiere presso la Cassa Marittima di via Nizza 21, è stato derubato di un paio di calzoni, una cinghia di pelle, la tessera per il tram n. 9; il tutto egli l'aveva deposto in uno stipetto dell'ambulatorio ov'è occupato. Ha denunciato il furto alla Polizia, precisando che il danno patito ammonta a 12 mila lire.

LE SEDUTE «BIANCHE» DEI SOSTITUTI A PARIGI

NON TURBANO SCHUMAN i silenzi di Palazzo Rosa

Il Ministro francese crede ancora nel successo della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Le sedute lampo si susseguono a Palazzo Rosa. Anche oggi i quattro Sostituti sono rimasti riuniti un minuto soltanto. Il presidente di turno ha formulato la rituale domanda: «Qualcuno domanda la parola?», ha chiesto. E poichè nessuno ha risposto, ha rinviato il dibattito a domani.

Avremo ancora a Palazzo Rosa dei dibattiti? Perchè la conferenza si rimetta in moto è necessario che i russi prendano per primi l'iniziativa. Com'è noto l'ostacolo contro il quale i negoziati a quattro si sono arenati è costituito dalla richiesta sovietica di menzionare nell'ordine del giorno, tra le questioni controverse, il problema del Patto atlantico e delle basi americane in Europa. Ormai i russi sanno che solo se essi ritireranno la proposta, la conferenza dei quattro ministri avrà qualche probabilità di riunirsi. Compirà Gromyko il gesto conciliante?

Negli ambienti politici e diplomatici parigini si è propensi a crederlo. Parlando nel suo collegio elettorale, il Ministro degli Esteri Schuman ha dichiarato che è convinto che l'URSS vuole trattare un «modus vivendi» con l'Occidente. Il momento — ha aggiunto Schuman — non è forse ancora venuto per l'URSS di stendere la mano, ma gli occidentali sono assai pazienti e disposti ad aspettare tutto il tempo necessario. Accennando ai negoziati di Palazzo Rosa, Schuman ha detto che i sostituti occidentali non hanno nessuna intenzione di rompere l'esile filo che ancora sussiste con Mosca.

Lo stesso motivo è stato ripreso dal Presidente dell'Assemblea nazionale Herriot nel discorso di chiusura dell'attuale legislatura. «La volontà di pace — ha detto Herriot — è comune a tutti i francesi e non potrebbe essere monopolio di un solo partito».

Quello della pazienza e della volontà di pace degli occidentali è il tema fondamentale che i partiti della terza forza intendono sviluppare nella campagna elettorale per controbattere la propaganda comunista. Ed è certo che il Governo francese cercherà in tutti i modi di mantenere in vita la conferenza di Palazzo Rosa sino alle elezioni, secondato in questo dagli americani e dagli inglesi, che sono entrambi interessati in sommo grado a sbarrare la via al comunismo in Francia.

Ma le intenzioni attribuite ai russi di voler trattare un giorno o l'altro, che fondamento hanno? Da qualche giorno a questa parte il tono generale della stampa francese è ottimistico. A Parigi si crede seriamente che un regolamento del conflitto coreano sia imminente. Il giornale «Le Monde», commentando la situazione in Corea scrive: «Ora ci si può attendere tutto da Stalin, tranne che egli confessi pubblicamente i suoi errori. Se, dunque, egli è deciso a trattare — e se trova soddisfacente un compromesso sull'antica frontiera — si può essere sicuri che la sua stampa, la sua radio e i suoi partigiani della pace proclameranno «urbi et orbi» che gli americani sono stati costretti a capitolare. Vi sono, in materia, numerosi precedenti, tra cui quello della fine del blocco di Berlino è certo il più caratteristico. Il meno che si possa dire è dunque che l'URSS si riserva una via di uscita».

Partendo dalla premessa della favorevole predisposizione russa per un accordo, gli occidentali sono dunque decisi a mantenere le porte di Palazzo Rosa spalancate. La colomba della pace potrà entrarvi quando vorrà. Ecco perchè, anche se nessuno dei quattro sostituti è disposto, per ora, ad aprir bocca, la conferenza continuerà.

BRUNO ROMANI

Imminente la partenza di Kirk per la Francia

Berlino, 24

Dall'aeroporto berlinese di Tempelhof ha decollato oggi alla volta di Mosca l'apparecchio americano a bordo del quale l'Ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, Alan Kirk, partirà poi dalla capitale sovietica per recarsi a Parigi.

La partenza doveva aver luogo sabato, ma fu rimandata per il ritardo frapposto dalle autorità polacche al rilascio del permesso per il sorvolo del loro territorio. A quanto si apprende, è stato necessario l'intervento di alti funzionari americani presso autorità polacche e russe per ottenere l'autorizzazione che generalmente viene data in poche ore.

IL GEN. CAPPA IN FRIULI

Udine, 24

Ieri ed oggi, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Cappa, è stato ospite del Friuli dove ha visitato alcuni reparti e presenziato alla solenne consegna delle medaglie d'oro alla bandiera dell'VIII Alpini e delle drappelle che la cittadinanza di Tolmezzo ha offerto alle penne nere del reggimento.

Il gen. Cappa ha recato ai reparti il saluto del Ministro Pacciardi e quindi ha esaltato il significato della ricorrenza, festa di tutta la fanteria.

I SUPERSTITI DEI 450 COMBATTENTI INGLESI APPARTENENTI AL PRIMO BATTAGLIONE GLOUCESTER INVIATO IN COREA, DOVE NEL CORSO DELLE ULTIME OFFENSIVE NEMICHE HA SUBITO GRAVI PERDITE, CHE HANNO AVUTO UNA DOLOROSA ECO AI COMUNI

IL MOVIMENTO DI RESISTENZA ANTIBOLSCEVICO DELL'«U. P. A.»

Nelle terre dell'Ucraina spira cattiva aria per i russi

Il colpo di mano a Mukacevo - Come fu assassinato il Vescovo di Uzhorod - La micidiale lotta nelle boscaglie dei Carpazi

Monaco, maggio

Rapporti di testimoni oculari sull'attività partigiana nella Russia dei Soviet non sono troppo frequenti. Però dichiarazioni fatte da vari membri dell'U.P.A. (Armata Partigiana Ucraina), i quali operano nell'ex territorio della Russia Subcarpatica che, fino al 1945, faceva parte della Repubblica cecoslovacca e che l'URSS si è annessa senza tante discussioni, hanno dato conferma alla notizia che una speciale unità da combattimento, conosciuta sotto il nome di «Menkul» era penetrata il 16 settembre, nottetempo, nella città di Mukacevo, ed aveva dato l'assalto agli uffici dello stato maggiore della polizia sovietica, la MVD, installati nel castello di quella cittadina. Durante il conflitto, il reparto aveva ucciso tutte le guardie russe ed aveva fatto due prigionieri nelle persone del maggiore Uralov e del capitano Govdakov. Si era pure impadronito di alcune armi automatiche e di munizioni.

Il comandante del reparto dell'UPA, il sergente Ceremus, si era impossessato degli archivi dell'ufficio politico della MVD di Mukacevo. I documenti scoperti confermano in pieno la lunga serie dei crimini perpetrati dai bolscevichi, la quale si estende fino a Praga e anche più in là verso i paesi d'occidente.

Atti di sabotaggio

Tipico a tale proposito è stato il caso dell'assassinio del vescovo greco-cattolico di Uzhorod, Komza. La sua soppressione doveva dare il segnale della lotta per l'eliminazione dei residui della chiesa cattolica. Non appena fu impartito l'ordine di liquidare il vescovo Komza, sulla pubblica via di Uzhorod si verificò un accidente stradale, che sembrava del tutto fortuito. Il vescovo Komza venne investito e atterrato da un incauto motociclista della MVD, proprio nell'istante in cui stava attraversando la via.

Gli archivi scoperti contenevano anche ordini e piani dettagliatamente elaborati per la deportazione della popolazione ucraina delle regioni subcarpatiche nelle terre lontane della Siberia. Un ordine datato dicembre 1949 rifletteva la deportazione in massa degli ebrei ucraini. La sera stessa in cui fu dato l'assalto al Quartier Generale della MVD, nella raffineria di petrolio di Mukacevo scoppiò un immane incendio che durò 24 ore; poi potè esser finalmente circoscritto.

Un altro distaccamento di partigiani opera sotto la parola d'ordine di «Pomsta» (che significa vendetta). Questo distaccamento ricevette fra gli altri compiti anche quello di distruggere il ponte ferroviario di Podhoriany sul fiume Latorica. Questo ponte è saltato in aria, esattamente nel momento in cui vi passava sopra un trasporto militare sovietico. In questo caso i posti di guardia della MVD, di servizio al ponte, fecero causa comune col gruppo «Pomsta» e assieme si ritirarono poi sulle montagne dei Carpazi.

Intanto si riferisce che sulla linea ferroviaria da Mukacevo a Cop (ai confini tra la Russia e la Cecoslovacchia) si sta svolgendo un intensissimo traffico di trasporti di truppe e di munizioni, tutto roba dei Soviet. L'intera regione montagnosa dei Carpazi ha oggi l'aspetto di una zona d'operazioni. La popolazione maschile ed anche le donne della Ucraina subcarpatica vengono ora reclutate per essere avviate alle miniere di carbone, recentemente aperte nell'area di Bilki.

A quanto si apprende ora, l'ultimo raccolto della Rutenia è stato molto cattivo. Il pane è insufficiente e tutti i viveri sono rigorosamente razionati. In certe parti si patisce perciò già la fame. Le città di Uzhorod, Mukacevo, Berchovo e i loro dintorni sono dei veri accampamenti di truppa. Gli aeroporti locali, specialmente quello di Uzhorod e il nuovo aeroporto costruito a Mukacevo-Palanok rigurgitano di aerei sovietici.

Rappresaglie sovietiche

A Kolomie, nelle immediate vicinanze della catena dei Carpazi, dove un reggimento delle truppe della MVD è di servizio, distaccamenti dell'Armata partigiana ucraina stanno effettuando più vaste azioni di «vendetta» che hanno provocato però già, quale contromisura, nuove deportazioni. Da tutte le parti si scoprono dei manifesti affissi sui muri e sugli alberi, che proclamano la guerra senza pietà al regime bolscevico.

I ribelli hanno però anche i loro caduti. Nella primavera del 1950, uno dei loro comandanti, conosciuto sotto il nome di generale Taras Cuprinka, è rimasto ucciso in una lotta corpo a corpo. Ma i distaccamenti dell'UPA, sorti durante la guerra, per combattere i bolscevichi, sono praticamente sopravvissuti ad ogni rappresaglia sovietica. Per assicurarsi maggiore mobilità, essi hanno abbandonato le armi pesanti che un tempo comprendevano anche vari tanks.

Il Quartier Generale dei ribelli si trova nei Carpazi; esistono poi dei comandi militari dislocati nei centri nevralgici di tutta l'Ucraina. La principale caratteristica della loro azione è la velocità e il loro più grande vantaggio risiede nelle simpatie profonde di cui i ribelli sono circondati dalla popolazione autoctona.

Lo spirito di vendetta, è chiaramente manifesto negli inviti che i ribelli rivolgono ai russi di sgomberare tosto le terre dell'Ucraina. Il testo di questi inviti perentori suona così: «Lei è un russo ed ha partecipato alle violenze compiute dagli occupatori russi. La invitiamo ad abbandonare immediatamente l'Ucraina. La non osservanza di questo invito, ci costringerà a mettere in esecuzione la pena capitale nei suoi confronti». Tali inviti vengono diretti, in questa primavera del 1951, dal movimento partigiano ucraino a ufficiali sovietici, ad alti funzionari della polizia di stato, e a funzionari del partito comunista che si trovano nel paese. In Ucraina si applicano ancora le leggi della guerra partigiana.

La consistenza numerica delle armate ucraine si dovrebbe aggirare intorno ai 200 mila uomini, suddivisi in varie unità che però non raggiungono mai gli effettivi del battaglione. Questa truppa è disciplinatissima ed è agli ordini di un comando supremo. La resistenza interna mantiene poi dei contatti con i profughi che vivono all'estero. Ora il più grande centro dell'emigrazione ucraina è Monaco che viene oggi definita «la capitale degli ucraini». E' da Monaco che si propaga l'idea della risurrezione di un'Ucraina indipendente.

F. C.

LA SEDE A BUENOS AIRES DE «LA PRENSA», IL GIORNALE INDIPENDENTE DI CUI RECENTEMENTE SI È IMPADRONITO IL GOVERNO. SULL'EDIFICIO ESPROPRIATO SPICCANO I RITRATTI DEL PRESIDENTE PERON E DELLA SUA CONSORTE DONNA EVITA

Quattro morti a Taranto per uno scoppio su una petroliera

Non si conoscono le cause del sinistro - E' stata aperta un'inchiesta

Taranto, 24

[illegible]

I beni dei Savoia

L'Avvocatura dello Stato ricorre in appello

Roma, 24

[illegible]

LO SPOSO ARRESTATO all'uscita della chiesa

Roma, 24

[illegible]

I dissensi anglo-americani di fronte ai problemi mondiali

La «parentesi» Mac Arthur entra finalmente in una fase di maggiore calma. Almeno così sembra, a giudicare dal fatto che in America ci si comincia a chiedere se sia stato effettivamente opportuno discutere in pubblico di questioni così delicate, riguardanti elementi fondamentali, della difesa, della grande strategia, della politica estera. Ormai — si dice — i russi sanno tutto, dei nostri piani, delle nostre preoccupazioni, delle nostre deficienze. E questo è vero, perchè nella foga delle accuse, delle controaccuse, delle considerazioni di alta politica che si sono susseguite dinanzi alla commissione senatoriale convocata per esaminare il caso del generale, la posizione degli Stati Uniti è stata sviscerata, analizzata, criticata, in tutti i suoi aspetti, nelle sue luci e nelle sue ombre.

Ci si può consolare soltanto, pensando che, con o senza la crisi Mac Arthur, le cose sarebbero probabilmente andate nello stesso modo e che, in fondo, le rivelazioni ben poco hanno aggiunto a quello che già si sapeva. Speriamo che ora, nell'ardore delle polemiche che per lungo tempo imperverseranno ancora nei discorsi e nella stampa, il male già fatto non si aggravi, con un supplemento di indiscrezioni più o meno sensazionali. Ed auguriamoci anche che a poco a poco si attenui — per poi scomparire del tutto — la ventata di verbosità che per troppo tempo ha imperversato nel campo della politica internazionale.

Da settimane e settimane, infatti, si sta parlando molto. Forse anche troppo. E non soltanto negli Stati Uniti per il caso Mac Arthur, ma un po' dappertutto. Un torneo di parole accompagna, precede, conclude qualsiasi fatto. E sono parole dure, aspre, severe — di rimproveri, di minaccia, di ostilità. Parole prive, oltre a tutto, di quelle sfumature di duttilità che tante volte — e anche nei momenti di più viva tensione — offrono la possibilità di negoziare, di cercare una intesa, una transazione accettabile per tutti. La volontà di conciliazione, di accordo sembra per il momento scomparsa dalla scena del mondo. E non ci riferiamo, come è ovvio, a situazioni di aperta ostilità — quali ad esempio quella persiana o quella coreana — nelle quali la passione ed il fanatismo dominano ancora incontrastati. Per esse bisognerà attendere che, in un caso, la forza delle armi e, nell'altro, l'evidenza dei fatti e delle necessità pratiche servano da elemento moderatore. E ci vorrà probabilmente ancora del tempo.

Per il momento — ed è problema urgente — l'eliminazione dei punti di frizione, dei motivi di reciproco disappunto s'impone in un altro campo, più vicino e più importante: nei rapporti fra Granbretagna e Stati Uniti. La solidarietà anglo-americana attraversa delle crisi regolari, periodiche. Ora ci troviamo appunto in una delle fasi di depressione. In passato, quando l'offensiva sovietica era onnipresente, imperiosa, continua, l'apparire di un raffreddamento nelle relazioni fra Londra e Washington si considerava — scarsa consolazione! — quasi come un sintomo positivo. Se Inghilterra e Stati Uniti non vanno d'accordo — si diceva — è segno che non vi è un pericolo immediato. Tanto si sa come va a finire: non appena dovesse profilarsi da parte di Mosca una qualsiasi minaccia, inglesi e americani dimenticherebbero rancori e malcontenti e l'unità anglosassone si ristabilirebbe d'incanto. E così infatti accadeva più o meno regolarmente quasi sempre.

Ma allora l'Occidente non aveva una vera e propria politica. O, più esattamente, erano gli anni nei quali Stati Uniti, Granbretagna, Francia ecc. limitavano la loro azione alla pura e semplice difesa, più o meno valida, contro le sorprese che i sovietici improvvisavano generosamente ora in questa ora in quella parte del mondo.

Oggi, l'Occidente ha invece una sua linea di condotta: la sua preparazione militare procede; il coordinamento della difesa nei varii settori strategici si concretizza regolarmente: il riarmo è in cammino.

Ma, come è evidente, il nuovo indirizzo politico delle nazioni occidentali impone ad esse esigenze di coordinamento continuo e di stretta solidarietà, specialmente fra i due paesi che costituiscono i pilastri fondamentali dell'alleanza del mondo libero, Granbretagna e Stati Uniti. Un primo passo sostanziale in tal senso fu compiuto mesi or sono con l'incontro di Washington fra Truman e Attlee. In quella occasione, come è noto, si raggiunse un'intesa generale di principio, che si rivelò specialmente fruttuosa per l'organizzazione della difesa europea. Ora, forse, è giunto il momento di approfondire e di intensificare il piano di solidarietà allora stabilito. E le circostanze attuali potrebbero singolarmente favorire tale azione. Sia da parte inglese che da parte americana si è arrivati infatti all'allontanamento — imposto o volontario — da posizioni di comando di quegli elementi che, come Mac Arthur e Bevan, rappresentavano, sia pure in direzioni opposte, un ostacolo alla piena collaborazione fra i due paesi.

In Granbretagna si lamenta oggi la mancanza di un appoggio effettivo degli americani nel conflitto del petrolio iraniano. Da parte loro, gli Stati Uniti rimproverano forse agli inglesi la politica — di non aperta ostilità — che essi hanno seguito nei confronti della Cina comunista. Tale stato d'animo di reciproca insoddisfazione, se non addirittura di critica, nei due grandi alleati di lingua inglese non potrebbe costituire una base proficua per una nuova chiarificazione delle rispettive posizioni, tale da creare le premesse più sicure per una politica di pieno accordo e di stretta unione? C'è da sperarlo.

VINCENZO SPICACCI

I MOVIMENTI NAZIONALISTI NEGLI STATI ARABI

È IMPOSSIBILE GOVERNARE senza i «fratelli mussulmani»

Potenza della setta che s'oppone al comunismo e alle ingerenze occidentali

Istanbul, 23

Gli avvenimenti di Persia sono assai istruttivi, se l'Occidente vorrà e saprà farne tesoro, perchè danno la misura esatta dello sviluppo assunto dal nazionalismo dei popoli islamici. Per gli osservatori più attenti e non accecati da interessi, gli avvenimenti iraniani non sono una sorpresa, come non sono una sorpresa le recenti bombe tripoline, l'atteggiamento antifrancese del sultano di Tunisi, la fortuna dei wafdisti in Egitto, l'impopolarità di Abdullah e persino un certo favore goduto dal comunismo fra gli arabi, nonostante che esso sia in contrasto con il Corano. Mosca, infatti, sa meglio degli occidentali accarezzare le ambizioni e le aspirazioni di libertà dei popoli mussulmani e se gli occidentali continueranno a non tenerne conto, accumuleranno nuovi errori e verranno a trovarsi di fronte a difficoltà sempre maggiori.

L'uomo a cui lo Scià diede l'incarico di comporre il nuovo Governo iraniano, il dott. Moyammed Mussadegh, capo del «Fronte nazionale», non dispone al Parlamento iraniano che di un gruppo di sette deputati appartenenti al suo partito. Tuttavia è stato il Parlamento a designarlo alla direzione del Governo. Il dott. Mussadegh, che come primo atto ha disposto che lo si chiami, come in passato, «signor dottore», e non eccellenza, che ha ordinato la vendita dei preziosi tappeti dell'Amministrazione statale per finanziare le opere sociali, è un ricco milionario, e anche se spesso interrompe i suoi discorsi per scoppiare in lacrime o cadere in svenimento, non è un debole, ma un fervido, tenace, inflessibile nazionalista ed è membro della «Fedayan Islam» (Fratellanza islamica), che è quella che lo ha portato al potere.

MOYAMMED MUSSADEGH

In tutto l'Oriente arabo l'organizzazione dei «Fratelli mussulmani» è così diffusa e potente che, seppure in nessuno Stato sia costituita in partito, in nessuno Stato è possibile governare contro o anche senza il suo appoggio. E' noto che il precedente Gabinetto egiziano aveva proibito il movimento della «Fratellanza mussulmana» e che fu appunto questo movimento che portò al potere il partito wafdista. In Egitto sono sei milioni gli iscritti al movimento dei «Fratelli dell'Islam», nella Siria più di un milione e nel Pakistan esso si va affermando sempre più. Non si tratta — come abbiamo rilevato — di un partito, ma di un'associazione di solidarietà assai diffusa, che opera al di fuori dei parlamenti e dei governi, che non conosce confini nè nazioni, ma soltanto l'appartenenza all'Islam. Suo scopo è quello di far rispettare nei paesi arabi i principi del Corano e di dare sviluppo alla legislazione sociale.

I «Fratelli mussulmani» raccolgono denari per incrementare l'istruzione del popolo, per aiutare i lavoratori a trovare un'occupazione, per assicurare ai vecchi una modesta pensione, per diffondere lo sport tra la gioventù. Ci sono in Siria 40 mila ragazzi registrati come ginnasti e che a mezzo dei «Fratelli mussulmani» ricevono un'istruzione premilitare. Con le loro provvidenze sociali essi intendono immunizzare le masse contro il comunismo.

Tuti i membri della «Fratellanza» sono accesi nazionalisti. Se si chiede ad uno di essi quale sia il suo atteggiamento di fronte ai problemi politici mondiali, egli risponderà: «Io sono anticomunista. Se mi attengo alle disposizioni del Corano, non posso essere altro. Ma sono anche avverso agli americani, agli inglesi e ai francesi, che con i loro capitali vogliono guadagnare influenza in casa nostra». Questo bisogna tener sempre presente se si vuol comprendere la politica dell'Oriente arabo.

I «Fratelli mussulmani» sostengono che il Re Abdullah di Giordania governa contro il popolo e le sue aspirazioni, perchè punta soltanto sulla carta inglese. Essi affermano inoltre che qualsiasi governo egiziano che rinunciasse alla piena e completa sovranità sul canale di Suez, governerebbe contro il popolo, e chiedono il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Libia. I membri della «Fratellanza» hanno nella Lega araba, che si ripromette di riunire tutti i mussulmani, i loro grossi calibri. Sono però assai delusi che Azzam Pascià, il segretario generale della Lega, non abbia dimostrato quella forte personalità ch'essi speravano, giacchè la Lega non è riuscita a condurre in porto, sotto una qualsiasi forma, una federazione di tutti i paesi arabi, che operasse al di sopra degli interessi dei rispettivi sovrani e dei partiti. I «Fratelli mussulmani» sono ora alla ricerca di un uomo capace di creare una specie di «dittatura moderata», che porti l'ordine e la disciplina negli Stati arabi.

In tale rituazione è più che mai necessario che l'Occidente tenga nel debito conto i «Fratelli mussulmani». Se non lo farà, potrà sempre accadere che le promesse e le assicurazioni di sovrani e di governi si dimostrino senza alcun valore e che qualsiasi accordo si trasformi da un giorno all'altro in un «pezzo di carta», com'è il caso attuale della Persia per gli accordi petroliferi con l'Anglo-Iranian Company e il Governo di Londra.

M. D.

La nuova presidenza della Federazione pubblicità

Milano, 24

Nella recente assemblea generale della Federazione italiana pubblicità è stato chiamato alla presidenza Dino Villani, tecnico ed artista della pubblicità. Il presidente uscente, Nino G. Caimi, farà parte di diritto del consiglio di presidenza, a riconoscimento dell'intensa attività svolta da parecchi anni per l'organizzazione e la tutela dei pubblicitari italiani. Del consiglio di presidenza fanno pure parte i vice-presidenti: Aldo Da Col, Luigi Di Majo, Ercole Lanfranchi, Perio Michiara, dott. G. C. Ricciardi.

La Federazione, che comprende le associazioni delle aziende pubblicitarie, della pubblicità stampa, delle agenzie e studi di pubblicità, dei capi aziende ed uffici pubblicitari, degli artisti e tecnici della pubblicità, dei produttori di pubblicità, ha proceduto alla riorganizzazione dei propri uffici, affidandone la direzione al collega Antonio Valeri, e si propone di promuovere, anche sul piano legislativo, il riconoscimento giuridico e la disciplina dell'esercizio della attività pubblicitaria.

La Federazione parteciperà al prossimo congresso internazionale della pubblicità che si terrà a Londra dal 7 al 14 luglio, con una sua delegazione ed una larga rappresentanza di esponenti della pubblicità in Italia.

Trenta intossicati per dolciumi guasti

Livorno, 24

Trenta casi di avvelenamento per ingestione di dolciumi si sono verificati nel paese di Vicarello, nella campagna livornese. Secondo quanto risulta i colpiti avrebbero consumato delle paste acquistate a Pisa da una rivenditrice. Sebbene le manifestazioni venefiche abbiano culminato con attacchi febbrili piuttosto intensi, le condizioni degli intossicati non sono preoccupanti.

GIORNALE SPORT

RIGENERANTE SOSTA DEI GIRINI A PERUGIA

Oggi si corre contro il cronometro

La rosa dei favoriti per la tenzone solitaria

Perugia, 24

Favorita da un meraviglioso sole la prima giornata di riposo del Giro d'Italia è trascorsa placida e riposante. I corridori sono usciti dagli alberghi verso le 11 per recarsi al Duomo dove hanno ascoltato la Messa ed una vibrante allocuzione del Vescovo mons. Vianello che ha donato, a ciascuno, un ricordo in argento. Nel pomeriggio si è poi avuto un pellegrinaggio ad Assisi.

Il Giro entra domani nel secondo quarto con la tappa a cronometro di 83 chilometri. Le caratteristiche del percorso non sono del tutto favorevoli ai passisti puri perchè la strada è tutta un saliscendi ed a Todi si sale fino a quota 417. Dovrebbero prevalere i corridori tipo Coppi, Kubler e Koblet che oltre al passo hanno anche doti di arrampicatore. In ogni modo Magni, Van Steenbergen, Soldani, Bobet e la stessa Maglia Rosa Schaer hanno buone possibilità. Nella rosa dei più quotati bisogna mettere anche Pasotti, Astrua, Petrucci, De Santi, Logli e Pontisso.

Ho tralasciato di nominare Bartali perchè l'«intramontabile» merita un capitolo a parte. L'ho lasciato qualche minuto fa nel gabinetto di un noto specialista perugino mentre sottoponeva la spalla e il braccio sinistro alle applicazioni elettriche. Mi è apparso sereno. Risolto l'incidente di ieri con una cordiale riconciliazione che ha cancellato ogni equivoco ed ogni cattivo ricordo, Gino si è lasciato prendere da un'insolita gaiezza. Ne hanno approfittato i suoi ammiratori ed i collezionisti di autografi e soprattutto i giornalisti con i quali Bartali ha parlato a lungo sul Giro.

Le impressioni dell'atleta sono un po' anche le nostre. La danza è cominciata troppo presto. Mai si era avuto nella storia della manifestazione una prima tappa così massacrante. Massacrante sotto tutti i punti di vista anche perchè una corsa a tappe trova quasi tutti i partecipanti a corto di preparazione. E' lungo il cammino che si acquista il giusto grado di forma e di carburazione. Ecco la ragione perchè tutti o quasi tutti gli assi si trovano in crisi ed invocano segretamente un periodo di calma, necessario per smaltire il cumulo delle tossine. Ieri si è avuto di ciò la dimostrazione più chiara. Nel momento in cui la fuga di Schaer e di Van Steenbergen ha richie- [illegible]

[illegible] La sua squadra è ridotta a due uomini soli: Van Steenbergen e Giacchero. La fuga dei belgi non ha origini molto misteriose: essi erano venuti col proposito di vincere il Giro e nessuno lo sapeva. Quando si sono accorti che vincere il Giro rappresentava soltanto una chimera, non hanno pensato due volte a rifare le valigie e prendere la via di casa. La dipartita di Schotte ed Impanis non riduce, però, la probabilità che il 34.o Giro d'Italia possa essere vinto da uno straniero. Restano in campo i più forti: Kubler, Koblet, Bobet e Schaer. Van Steenbergen, pericoloso per le vittorie di tappa, appare meno quotato per il successo finale.

Kubler, Koblet, Bobet e Schaer sono ossi duri da rosicchiare. Tutti e quattro beneficiano dei mezzi di Case bene organizzate. Ho parlato stamane con ciascuno di essi. Mi hanno detto unanimamente che questo Giro è molto duro e che desiderano portarlo a termine nel migliore dei modi. Comunque vadano le cose, alla fine li vedremo emergere sulla cresta della classifica.

Vediamo ora che cosa hanno dimostrato le prime cinque tappe del Giro. Hanno dimostrato innanzitutto che la nuova formula è buona. Finalmente si lotta lungo tutto il percorso e non soltanto sotto gli striscioni di traguardo. Bartali, tanto per fare un esempio, in cinque tappe è calato di due chili e mezzo. Attualmente pesa 69 kg. ed ha detto che al massimo dopo un Giro di Francia è disceso a 67 chili. Anche Kubler si è asciugato come un'acciuga.

La seconda dimostrazione offerta dalla fase iniziale chiusasi a Perugia è di carattere tecnico. L'ingranaggio del Giro si muove con una scioltezza prodigiosa.

Domani il primo concorrente, che è Corrieri, partirà alle 10.30 e di tre minuti in tre minuti tutti gli altri fino alla Maglia Rosa Schaer che prenderà il via alle 14.54.

Gli arrivi a Terni si apriranno verso le 13 per concludersi alle 17 con la proclamazione del vincitore e le prevedibili variazioni di classifica.

ALESSANDRO ALESIANI

Echi del «Giro»

Una visita di controllo ai passi dolomitici

Gli organizzatori del 34.o Giro ciclistico d'Italia, al fine di assicurare la massima tranquillità di svolgimento delle tappe dolomitiche, sui cui valichi erano state segnalate eccezionali condizioni di innevamento, hanno incaricato i colleghi Gian Maria Dossena e Italo Soncini di effettuare oggi una ricognizione sull'intero percorso delle tappe Trieste-Cortina d'Ampezzo e Cortina d'Ampezzo-Bolzano. Gli inviati della «Gazzetta dello Sport», accertate le condizioni di transitabilità dei passi Mauria, Misurina, Carbonin, Falzarego, Pordoi e Sella, le segnaleranno al quartier generale del Giro indicando, eventualmente, il dirottamento per i passi di San Lugano e di Costalunga. Dato però l'improvviso rialzo della temperatura, si ha ragione di ritenere che il Giro potrà continuare la sua marcia sulle Dolomiti lungo il tracciato primitivo.

Vitali non giocherà più in questa stagione

Firenze, 24

I giuocatori della Fiorentina Cervato e Vitali, rimasti vittime di infortuni nel corso dell'allenamento della squadra «Nazionale A» di calcio, disputato ieri a Parma, sono stati visitati da sanitari fiorentini. Al terzino Cervato è stato applicato un punto al labbro spaccato nello scontro con il terzino Frignani, mentre alla caviglia destra Vitali, ricoverato all'Istituto ortopedico toscano, è stata riscontrata dal prof. Scaglietti la incrinatura al 5.o metatarso del piede sinistro e in conseguenza di ciò gli è stata applicata una ingessatura che dovrà tenere per circa un mese. La «Fiorentina» frattanto si è allenata quest'oggi a Signa in vista dell'importante incontro di domenica prossima con il Milan. In tale gara i «viola» dovranno necessariamente rinunziare alla prestazione di Vitali mentre, come ci è stato confermato questa sera, allineeranno Cervato.

Due "dragoni„ triestini alla preolimpionica di Napoli

Lo Yacht Club Adriaco parteciperà alle regate preolimpioniche di Napoli, in programma dal 30 maggio al 6 giugno, con due imbarcazioni, i dragoni «Tergeste» ed «Istria» questo ultimo, recentemente acquistato dalla società velica giuliana, si trova già nel golfo partenopeo.

Gli equipaggi in gara saranno, per il «Tergeste»: Sorrentino (com.) Sangulin e Gorgatto, per l'«Istria», nelle prime tre prove: Nadali (com.) Mascarini e Monaro, nelle altre: Paulin (com.) Mioni e Lodes.

L'incontro Legnano-Spal, disputatosi ieri a Legnano, ha visto i lilla vincitori per 1 a 0.

Per il campionato ragazzi del C.S.I. l'Audace ha battuto il S. Marco per 9 a 0.

Il torneo giovanile di calcio si è concluso ieri a Bari con la vittoria della Lazio sulla Sampdoria per 4 a 0. Per il terzo posto il Bayern Monaco ha superato il Racing Parigi per 2 a 1.

L'ATLETICA LEGGERA NELLE SCUOLE
Verso la fase conclusiva delle eliminatorie

Con le finali provinciali dei campionati di atletica leggera si concluderà domenica, sui campi [illegible]

[illegible] vuto sopportare in tale modo un'usura che molto ha preoccupato i preposti alla loro manutenzione. Ma ormai siamo arrivati alla fase finale. Conclusa quella preparatoria, gli insegnanti di educazione fisica stanno ormai trascurando la massa degli alunni per rivolgere le loro cure ai 10 prescelti a difendere i colori della rispettiva scuola. Essi stanno facendo calcoli di punteggi e di possibilità allo scopo di trar il massimo profitto dall'intelligente impiego degli elementi disponibili.

Il regolamento delle gare permette la partecipazione di uno stesso atleta ad una sola gara individuale, e tale fatto non permette perciò... lo sfruttamento intensivo degli elementi meglio dotati. Ogni istituto inoltre potrà iscrivere due elementi per gara ed una staffetta. Le scuole medie superiori locali sono otto, cosicchè si avranno in ogni prova 16 concorrenti più le otto staffette.

Grande è veramente l'attesa, e non solo negli ambienti studenteschi, per questa manifestazione che radunerà sabato e domenica allo Stadio il meglio dell'atletica scolastica locale. Abbiamo seguito in questi ultimi giorni gran parte delle gare d'istituto, e pensiamo che le prove riusciranno veramente interessanti, per l'equilibrio dei valori e per le sorprese, sempre possibili, da parte di elementi fino a ieri sconosciuti.

Come noto, il regolamento prevede una classifica finale complessiva che dovrà designare l'istituto campione per il 1951. Conoscendo i risultati ottenuti nelle gare eliminatorie possiamo anche azzardare un pronostico, anche se le basi su cui esso si posa non risultano molto solide. Pensiamo che Volta e Oberdan si disputeranno il titolo finale avendo entrambi questi istituti la possibilità di presentare squadre omogenee e complete in ogni prova. Il Dante potrebbe esser con il Nautico, l'avversario più pericoloso per le prime due nominate, nel mentre Carli, da Vinci, Petrarca e D'Aosta dovrebbero seguire più lontano.

Per quanto riguarda le singole prove, nella velocità (m. 80) il miglior tempo fino ad oggi segnato spetta a Dapretto dell'Istituto Nautico (9"5), seguito dal condiscepolo Bilucaglia e da Arcangeli del Carli, tutti e due con 9"7. In questa gara una buona carta potrà anche esser giocata dal «commercialista» Riosa. Ci sono del resto per lo meno una decina di concorrenti sotto i 10 secondi, per cui c'è da prevedere che anche la gara di staffetta sarà molto interessante.

Sulla più lunga distanza dei 1000 metri si avrà con ogni probabilità una conferma dei risultati ottenuti nel campionato di corsa campestre. Daniello del Dante è favorito, ma Fabiani (Oberdan), Zorzin (Volta) e Pintarelli (Nautico) non gli daranno certo molto respiro. Nel salto in alto s'impone all'attenzione la coppia Mosca-Rossi del Volta, con l'1.60 segnato nella gara d'istituto. Ma anche Celi (Carli), Zotti e Moschion (Nautico), Jurman (Dante) possono esser capaci di arrivare a tale buona misura. Sarà probabilmente necessario un lungo calcolo degli spareggi per dare la graduatoria finale. Anche nel «lungo» il Volta ha i migliori risultati (5.40 e 5.32), ma Mosca dovrà optare per una o l'altra gara. Chalvien (Oberdan), Adobbati (Dante) e Di Benedetti (da Vinci) dovrebbero essere gli altri migliori in pedana.

Nel peso infine ci saranno almeno quattro concorrenti oltre gli 11 metri, e la vittoria dovrebbe essere una questione di centimetri fra Bertini del Volta e la coppia Mattiussi e Puppo dell'Oberdan.

Nella presente disamina non abbiamo potuto tener conto dei risultati ottenuti fino ad oggi dagli alunni del Petrarca e del D'Aosta, in quanto non siamo riusciti a sollevare la coltre del mistero mantenuta sugli stessi. Non riteniamo comunque che da tale parte possano venire delle grosse sorprese.

Ecco l'orario di svolgimento delle gare:

SABATO: ore 16, presentazione dei Gruppi sportivi e consegna agli stessi delle Fiamme; 16.30, m. 80, quarti di finale; 16.45, lancio del peso; 17.15, m. 80, semifinale; 17.25, batterie m. 1000; 18, m. 80, finale per i posti dal 7.o al 12.o; 18.5, m. 80, finale per i posti dal 1.o al 6.o.

DOMENICA: ore 9, batterie staffetta 4x100, e salto in alto; 9.30, finale m. 1000; 9.45, salto in lungo; 10, lancio del peso; 10.30, finale staffetta 4x100; 10.40, premiazione.

MARSILIO VIDULICH

I CAMPIONATI FEMMINILI DI SOCIETÀ

La Ginnastica in testa nella fase regionale

Ieri, allo stadio, gare femminili per la fase di ricupero del campionato di società. Nessuna prestazione eccezionale, ma quasi tutte le migliori atlete in gara hanno migliorato le precedenti prestazioni. La Ginnastica Triestina ha conservato il primato regionale, mentre Gorizia ed Edera hanno mantenuto le precedenti posizioni. Ecco i risultati tecnici: [illegible]

Per il «G. P. Italia» Antonelli nella corsa e Badini nella marcia

[illegible]

La colonna vincente del concorso V 6

I corsa: N. 14 Volume
II corsa: N. 6 Tiberiade
III corsa: N. 6 Pimpinella
IV corsa: N. 4 Megliadino
V corsa: N. 5 Primella
VI corsa: N. 1 Fulvione

Due vincitori a Trieste

Padova, 24

La terza giornata del concorso V 6 ha avuto nella zona delle Tre Venezie quattro vincenti con punti cinque; due di essi sono di Trieste, e precisamente Mario Cecchini e Carlo Pregazzi. La quota è di lire 136.714.

Ieri a Montebello

Alla maniera forte ha vinto Chinson

La corsa principale del convegno disputato ieri pomeriggio all'ippodromo di Montebello ha visto il successo netto ed indiscutibile di Chinson, il giovane puledro di Carlo Barducci, che era guidato dal fratello Bruno. Chinson è passato a condurre dopo qualche centinaio di metri, lasciando sempre distanti Kukurusa, Pialassa e Rondella. Negli ultimi seicento metri Kukurusa e Pialassa hanno sbagliato, compromettendo ogni azione di avvicinamento al fuggitivo. Chinson ha vinto con una sessantina di metri, mentre Kukurusa e Rondella si contendevano in «foto» la seconda moneta. Kukurusa aveva la meglio. Tempo del vincitore 1.25.9. Tot.: 15; 12, 14; (25).

La corsa «V6» Premio delle Ortensie ha registrato il previsto successo di Megliadino, che era guidato da Ceccato. Megliadino si è imposto con autorità sulla distanza che già domenica lo aveva visto vittorioso. Quito non ha potuto mettersi in lizza per il primo posto a causa della sua abituale incertezza in partenza. Ottima la corsa di Partenico.

Le altre corse sono state vinte da Beppi Prà, Pasbello, Sparta, Armony, Forese, Ultimo Ispano.

La squadra del Rovigo, campione d'Italia, ha battuto per 21 a 16 (primo tempo 11 a 15) la squadra francese del Rugby Club Tolone.

L'ITALIANO DI ROSA campione mondiale di fioretto

Strukel e Lorenzoni eliminate

Stoccolma, 24

Italia e Francia hanno continuato oggi a dominare negli incontri individuali di fioretto maschile, come già nel fioretto a squadre, nel corso delle semifinali svoltesi nella Eriksdals Hall.

Alla presenza di pubblico scarsissimo il francese Claude Netter ha vinto la poule «A» con una vittoria di vantaggio sul difensore del titolo, Renzo Nostini, entrando in finale assieme a Jean Buhan (Francia) e Manlio Di Rosa. Ecco i risultati della poule «A»: Claude Netter (Francia) 6 vittorie; Renzo Nostini (Italia) 5 vittorie; Jean Buhan (Francia) 4 vittorie; Manlio Di Rosa (Italia) 4 vittorie. Eliminati: Aladar Gerevich (Ungheria) con 2 vittorie, Giorgio Pellini (Italia) con 2, Claude Bancilhon (Francia) con 2 ed Osman Abdel-Hafiz (Egitto) con nessuna.

Nella poule «B» gli italiani Giancarlo Bergamini ed Enrico Mangiarotti e l'egiziano Salah Dessouki sono finiti pari con cinque vittorie ciascuno, dopo una serie di duelli pari. Il quarto posto è stato preso dal francese Jacques Lataste dopo una ripetizione contro il belga Paul Valcke. In questo incontro supplementare il francese ha dominato, riportando solo due stoccate contro cinque. Ecco il dettaglio della poule «B»: Giancarlo Bergamini (Italia) 5 vittorie; Enrico Mangiarotti (Italia) con 5 vittorie; Salah Dessouki (Egitto) 5 vittorie; Jacques Lataste (Francia) 4 vittorie. Eliminati: Paul Valcke (Belgio) con 4 vittorie, Adrien Rommel (Francia), Alessandro Mirandoli (Italia) con 2 e Bo Eriksson (Svezia) con zero.

Trentasette schermitrici hanno partecipato alle eliminatorie di fioretto individuale in sei poules. Ventiquattro di esse entrano nei quarti di finale, che si disputeranno venerdì se... eliminatorie sono durate esattamente due ore e sono state una dimostrazione di scherma abile e rapida. Ecco i risultati (le prime quattro classificate di ogni poule entrano nei quarti di finale):

Poule «A»: Ilona Varga (Ungheria) 4 vittorie; eliminata: Velleda Cesari (Italia); poule «B»: Karen Lachmann (Danimarca) 6; eliminata: Silvia Strukel (Italia); poule «C»: Renée Garhile (Francia) 4; eliminata: Alberta Lorenzoni (Italia); poule «D»: Mary Glen-Haig (Inghilterra) 4, Irene Camber (Italia); poule «E»: Ilona Elek (Ungheria) 5, Margherita Avanzi (Italia); poule «F»: Magdlona Nyari (Ungheria) 5, Jenny Zanelli (Italia) 4.

L'italiano Di Rosa ha conquistato questa sera il titolo di campione del mondo di fioretto.

Ecco la classifica finale: 1) Di Rosa (Italia) con 6 vittorie; 2) Mangiarotti (Italia) con 5 vittorie; 3) Buhan (Francia) con 4 vittorie; 4) Lataste (Fr.) con 4 vittorie; 5) Bergamini (Italia) con 3 vittorie; 6) Netter (Francia); 7) Nostini (Italia); 8) Dessouki (Egitto).

Aggiudicato a Parenzo il trofeo Cosciani

Nella sala d'armi della S.G.T. si è svolto il torneo triveneto di fioretto intitolato alla memoria del dott. Eugenio Cosciani, caduto in Grecia. Vi hanno partecipato schermidori di Padova, Udine, Treviso e Venezia mentre la rappresentativa triestina ha brillato per la sua assenza e il solo Ranzato si è presentato a difendere i colori di Trieste e lo ha fatto con una magnifica condotta di gara. Torneo durissimo, che ha visto la vittoria del migliore perchè il padovano Parenzo si è dimostrato il più completo e maturo di tutti i concorrenti. Con questa vittoria il padovano si è aggiudicato definitivamente il magnifico fioretto d'argento in palio nella competizione. Bene il Pace e ottimo il giovanissimo Tosatto di Venezia, qualcosa di più di una promessa. Dopo le eliminatorie e le due semifinali la finale ha dato il seguente risultato: 1) Parenzo Renato di Padova con 6 vittorie; 2) Pace Domenico di Padova con 5 vittorie; 3) Narduzzi Luigi di Verona con 3 vittorie; 4) Tosatto Giancarlo di Venezia con 3 vittorie; 5) Ranzato Gianni Società Ginnastica Triestina con 3 vittorie; 6) Francescato Enzo di Udine con 1 vittoria; 7) Gaspari Giorgio di Venezia.

TIRO AL VOLO

Castellan primo a Gorizia

Gorizia, 24

A Piuma, su quell'accogliente campo di tiro, l'Enal provinciale di Gorizia, in collaborazione al Gruppo di tiro al volo goriziano, ha fatto disputare ieri pomeriggio il campionato interprovinciale di tiro al piattello. Ventiquattro tiratori, suddivisi in sei squadre, vi hanno partecipato e dopo una contesa combattuta la classifica è così risultata: 1) Castellan F. da Farra d'Isonzo; 2) Zanaboni N. da Trieste; 3) Scherli T. da Trieste; 4) Castellan E. da Farra; 5) dott. Fonzari I. da Gorizia; 6) Torreselli P. da Trieste; 7) Bardi O. da Trieste; 8) Bertecchi G. da Tarvisio; 9) Bertoni F. da Udine; 10) Zampar A. da Farra; 11) dott. Gallucci G. da Trieste; 12) Huala E. junior da Gorizia; 13) Pattor M. da Trieste.

I campionati di pallavolo

Invicta - Lega Nazionale 3 - 1

Con questo incontro la Lega ha perso molte probabilità di conservare lo scudetto. Le azzurre della Lega hanno giocato al di sotto del loro normale rendimento. Comunque partita giocata con molta vivacità e vittoria meritata delle verdi dell'Invicta. LEGA: Slobez, Ceriani, Suppani, Spano, Poni, Mattiassi, Gradenigo, Dappretto, Socol, Gani, Scacco, Lelli. INVICTA: Penco, Fragiacomo, Grandich, Belloni, Torre, Rudes, Bonatto, Della Vedova. ARBITRI: Mervich e Fiorini di Trieste. Ecco i punteggi parziali: 10-15, 15-4, 16-14, 15-11.

CRDA batte Invicta 3 a 0

Incontro molto combattuto specialmente nel terzo tempo. Meritata la vittoria degli azzurri del cantiere che hanno giocato una brillante partita. CRDA: Godini, Visini, Costerni, Selva, Cepile, Gregori, Dorich, Contessa, Arbanas. INVICTA: Verni, Citti, Ziani I, Raiola, Achilli, Ferrara, Ziani II, Santoro, Vicetti. ARBITRI: Mervich e Fiorini di Trieste.

Superato dal Vigevano il lunatico Dreher (2-1)

VIGEVANO: Mazzola, Stucchi, Piovani, Rosetta, Bassoli, Bossi, Lazzari, Mainardi, Restelli, Golob, Pernigotti.

DREHER: Chelleri, Locchi, Martinelli, Milloch, Carlin, Marinovich, Gerin, Jaksetich, Maluta, Marcetich, Colombin.

RETI: 10' del p. t. Golob; 25' Restelli; 38' Maluta.

ARBITRO: Cartei di Firenze.

Non è stata una grande partita come del resto non si poteva pretendere da due squadre ormai al sicuro da ogni preoccupazione di classifica. Forse il Dreher ha preso l'incontro troppo alla leggera, mentre invece il Vigevano ha dimostrato di essere una squadra in possesso di buoni numeri. Gara condotta a strappi, con frequenti periodi di gioco monotono. Nel complesso, il Dreher, pur avendo sviluppato una maggior mole di gioco offensivo, non è giunto ad una pratica conclusione per la mancanza di coesione e decisione di buona parte del reparto attaccante, e per i «servizi» errati della mediana. All'opposto, gli attaccanti del Vigevano avevano in materia le idee molto chiare e tutte le volte che agli ospiti capitava la possibilità di buttarsi a rete, davano sempre l'impressione di poter segnare. Successo quindi meritato degli ospiti, che hanno saputo meglio adattare il loro gioco alle circostanze. Le reti sono state segnate da Golob per il Vigevano al 10' del primo tempo su passaggio di Restelli. Nella ripresa da Restelli al 25' su azione individuale, e al 38' da Maluta per il Dreher. Verso la fine del primo tempo, in uno scontro fortuito fra Gerin e Bassoli, questi cadeva a terra battendo con la nuca e successivamente veniva portato all'ospedale con la Croce Rossa per un leggero stato commozionale.

Decisiva per la promozione

Sant'Anna - Saici 1-1 (0-0)

Il Saici si giocava il primo posto nella classifica del girone, il Sant'Anna invece lottava per evitare la retrocessione. Partita quindi leggermente infuocata, ma correttissima per ottanta minuti poi è cascato il palco e per poco non si finiva nella cronaca nera. Procediamo per ordine. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate con una leggera ma chiara superiorità territoriale e di gioco degli ospiti, interrotta soltanto sul finale da un buon ritorno del Sant'Anna. La ripresa inizia con una offensiva decisa da parte del Sant'Anna il quale poco più poco meno preme per trentacinque minuti in area avversaria senza riuscire a segnare un po' per la imprecisione degli attaccanti e anche per i fortunosi salvataggi in extremis dei difensori ospiti. Al 35' un'azione di contropiede del Saici costringe il Sant'Anna in corner in conseguenza del quale il pallone va a Tubaro che con una cannonata a mezza altezza segna imparabilmente. Palla al centro e da questo momento ha inizio un periodo di dieci minuti di confusione con pestaggi dentro e fuori dal campo. L'arbitro, che per la verità ha mantenuto la calma, manda agli spogliatoi Zaninello e Raiser del Saici e Alessio e Godnig del Sant'Anna. La partita prosegue per modo di dire, in una atmosfera da finale di campionato pugilistico. Tuttavia al 43' Glerean con un bellissimo tiro angolato segna la rete del pareggio per il Sant'Anna.

SANT'ANNA: Lulli; Peciar, Rigotti; Alfieri, Macor, D'Alloia; Alessio, Godnig, Palermo, Sartori, Glerean.

SAICI: Galluzzo; Berini, Zaninello; Battistutta, Sandrin, Del Fabbro; Raiser, Marin, Novello, Baldassi, Tubaro.

Il saggio annuale della sezione scherma del C. M. M.

Sabato 26 corr. alle ore 18.30, nella Sala Massima del Circolo Marina gli allievi del bravo maestro Centonze si presenteranno ai soci ed agli invitati per l'esibizione annuale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8